LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ... ...
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. ... ...
settim. ... ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Marroni e castagnole (1)

L'assolutoria, che il Consiglio di Stato consigliò di prammatica per il suo Bonghi, mi richiama un nucleo di considerazioni che la Bonghiade mi aveva suscitato in un campo più ampio del personale, cioè in quello sociale.

Anzitutto avevo letto nei giornali che il Bonghi in casa del senatore Tommasi-Crudeli stava appunto discorrendo degli anarchici e li giudicava più pericolosi dei socialisti « perchè gli anarchici fanno e i socialisti dicono » quando lo scoppio della castagnola gli compì la frase.

C'è relazione tra il filosofo, che parla, e la bomba appostata per rempimento improvviso, c'è relazione di spirito più che non paia di fatto.

Rivolgendo l'animo alle cause dei turbamenti e delle minaccie sociali, trovo che le castagnole sono in qualche parte seminate con le fettuccie dei marroni diricciati da uomini così detti di ordine.

Dei due principi destinati a reggere la società umana, libertà ed autorità, — principii, che dovrebbero confederarsi in unità, perchè soltanto l'autorità sociale rende possibile la coesistenza delle libertà individuali, — si vede che l'egoismo, sia pure inconscio, mette sempre più innanzi quello che presentemente gli conviene. Quando l'egoismo è al potere, carica l'orza all'autorità; quando non è al potere, sfrena la propria libertà a detrimento e sfregio di coloro che sono al potere.

Quale effetto sull'educazione popolare produca questo sistema, è facile riconoscerlo. Nessuna lezione potrebbe essere più istruttiva per allevare dei balestrieri contra i legittimi rappresentanti dell'Autorità.

« Adunque il prestigio dell'autorità c'è solo quando fa comodo a voi..... Ed anche noi faremo il comodaccio nostro. E se c'entra nel nostro comodaccio di rompere materialmente i vetri o la faccia al prossimo, che non ci dà da vivere, perchè dovremo rattenerci, quando la faccia o i vetri voi li rompete moralmente al Governo, che vi paga? »

Non è il caso di atteggiarsi a fra Lagrimino per niuna libertà manomessa e tanto meno per la libertà di stampa se siasi minacciata la sospensione dello stipendio, o la liquidazione immediata della pensione ad alti funzionarii che abbiano esorbitato scrivendo sui giornali. Mancano all'infuori dei regi impiegati persone capaci e libere di scrivere qualsiasi cosa per le gazzette?

E se proprio fra i travet si trova chi si crede giornalista indispensabile ed in possesso di verità e considerazioni che gli altri non saprebbero esprimere, perchè non sacrifica il regio impiego alla sua passione?

Sono numerosi nella storia della vita pubblica contemporanea gli esempi di personaggi che rinunziarono a magistrature, cattedre, carriere militare, amministrativa, ecc. per ricuperare l'interezza della loro libertà politica, parlamentare, giornalistica, ecc. Basti citare i nomi di Camillo Trombetta, Domenico Farini, Clemente Corte, Quirico Filopanti, Luigi Chiala, ecc., ecc.

Con l'indipendenza personale la libertà pubblica e privata si avvalora, senza intaccare la gerarchia dell'Autorità.

Lessi una distinzione erronea: — O che volete confondere un semplice travet con un consigliere di Stato? — La pretesa distinzione non solo è erronea, ma anti-democratica.

Si può rispondere: — Come pretendete interdire uno sfogo e un provento giornalistico all'impiegato meno compromettente e meno pagato e permetterlo al funzionario più lauto ed altolocato?

A me parrebbe più logica la distinzione inversa.

Che un usciere e un impiegato d'ordine blateri e pubblichi ciò che crede contra il capo del Governo e contra le alleanze della patria e spartisca magari l'Europa a suo capriccio, può importare poco, perchè guardi bene l'uscio e scriva con nitida calligrafia.

Ma per il consigliere di Stato è un altro paio di maniche. Egli dicendo corna dei ministri e delle alleanze si scredita come una gabbia di polli che si becchino.

Io non attribuisco pratica importanza a quel sinedrio che si onora del nome di Consiglio di Stato. Anzi l'ho già chiamato parecchie volte un anacronismo, come sono anacronismi i Corpi consultivi, già temperamenti dei Governi assoluti, trapiantati in Governi popolari a base di responsabilità ministeriale. E rilandando la serie storica, anche gloriosa, dei nostri consiglieri di Stato, si deve nettamente convenire che la loro nomina in certa parte, più che ad aiutare la macchina del Governo, ha servito a fornire un appannaggio a uomini insigni, benemeriti od emeriti, che non avevano altri mezzi di agiatezza. Come il vino è per i vecchi in generale, il Consiglio di Stato in particolare fu la poppa per vecchi patrioti.

Il Bonghi stesso nella sua lettera alla *Perseveranza*, riprodotta in volume (2), ammette una genesi non molto diversa del suo consiglierato. Non era andato alla Camera parecchi giorni di fila; gli amici seppero che egli soffriva d'occhi, e per alleviargli le fatiche di pubblicista pensarono alla nicchia. Nicotera preparò il decreto; De Zerbi, — proprio desso è stato il protagonista dell'iniziativa, — interrogò il Bonghi sulla accettazione, *et res rata fuit*.

Il Bonghi soggiunge di aver accettato, *senza sacrificare la più piccola parte della sua libertà di scrittore;* ma il motivo dichiarato dagli amici suoi è pur sempre stato quello di togliergli la fatica dello scrivere *dalla mattina alla sera per sostentare la famiglia.*

Anche allorquando il Ministero di Destra nominava consigliere di Stato il Bonfadini, la *Riforma* deplorava che un così arguto e solenne giornalista cessasse dallo scrivere articoli; e il Bonfadini, o qualche giornale per lui, rispose che non se ne vedeva la ragione del cessare.

Ora la questione spassionatamente sta proprio tutta qui: — se convenga o no alla carica di consigliere di Stato il fare da giornalista militante.

Ripeto che non attribuisco molta importanza nel governo dello Stato al Consiglio che ne prende nome. Fin dai miei vagiti politici indicai come una delle più ovvie economie la soppressione di simili sinecure. Nè la Cassazione amministrativa recentemente innestata in esso con la quarta sessione lo rende più simpatico a me, che vorrei abolite tutte le Cassazioni per diventrare massimamente la giustizia.

Ma, fintanto che il Consiglio di Stato esiste, è naturale che i consiglieri adempiano le funzioni per cui sono stipendiati (una bagattella di novemila lire all'anno), e non contraddicano e meno contraffacciano a tali funzioni.

Fra le attribuzioni che la legge sul Consiglio di Stato gli conferisce, all'art. 10 v'è questa di *dar parere sugli affari d'ogni natura, pei quali sia interrogato dai ministri del Re.* L'articolo 12 prescrive, fra le altre cose, che il *voto del Consiglio di Stato dovrà domandarsi sulle domande di estradizione fatte da Governi stranieri.*

Ora urta o no con siffatte attribuzioni lo scrivere su pei giornali nostrani e forestieri di politica militante?

Ci sarebbe da riprodurre una biblioteca pro e contro il giornalismo: Gioberti, Giusti, D'Azeglio, ecc. Lo stesso Bonghi — che ha nella sua psiche eredita molti gomitoli ideali e svolge concetti diversi secondo il bandolo che piglia — disse raca del giornalismo, lo chiamò una delle peggiori piaghe del secolo morente nella conferenza premessa agli articoli incriminati nel volume citato.

Noi preferiamo l'apoteosi che il Bonghi fece del giornalismo nella sua commemorazione di Giacomo Dina. Per noi il giornalismo è una delle macchine più potenti e più necessarie della vita moderna, è lo specchio più largo e più vicino, che tiene giorno per giorno il moto della civiltà presente a se stesso. Ma per le sue funzioni di improvvisazione incessante esso imprime anche al macchinista un'ardenza subitanea poco dicevole alla fredda maturità di un consigliere di Stato.

Lasciamo stare la questione di concorrenza già sollevata nell'Associazione della Stampa. Certo il consigliere di Stato col suo *pied-à-terre* di novemila lire annue fornitegli da contribuenti forzosi può offrire migliori patti dei giornalisti di professione, e può anche ottenere patti migliori per l'attrattiva del grado autorevole, per la fonte delle informazioni ed eziandio per il lenocinio di uno scandalo immune od impunito.

Ma tale questione di carriera è secondaria.

La questione principale è questa: — che i contribuenti pagano gli impiegati perchè servano lo Stato nei loro uffizi con il meglio delle loro forze e non perchè lo detraggano nei suoi ministri e nelle sue alleanze su per i giornali.

Molto fuor di proposito l'on. Bovio paragonò il consigliere Bonghi al consultore Sarpi; imperocchè il frate servita servì costantemente e coraggiosamente la sua Repubblica Veneta non facendo mai solletico alla Curia Romana, anzi contrastandole fieramente, fino a gustarne lo stile non metaforico, cioè fino a riceverne in collo le pugnalate, come egli disse con eroica arguzia, *stylo romanæ curiæ.*

Lasciamo pure in pace la barba saturnina del compianto Depretis, che nel suo disegno di legge del gennaio 1883 sullo stato degli impiegati civili loro interdiceva l'esercizio di professioni, intendendovi compresa la giornalistica.

Initium ab Jove. Giove Cavour è stato certamente uno dei più grandi ed energici liberali. Eppure la *Gazzetta Piemontese* ha già dimostrato, con citazioni genuine e calzanti, come il conte di Cavour tagliasse netto sugli obblighi dei funzionari e li colpisse senza misericordia quando *deragliavano* dalle loro funzioni, anche se fossero stati membri del Parlamento, essendo fisso nella sua mente solida e chiara il canone che gli impiegati devono servire, non disservire il Governo, da cui ricevono lo stipendio.

A questo proposito un giornale autorevole ha ripetuto persino un rimprovero al Giolitti, perchè non ha seguito l'esempio di Cavour, il quale liquidava *ipsofacto* la pensione a un consigliere di Stato reo di avere alla Camera dei deputati (notisi alla Camera dei deputati, non sui giornali) regalata una presa di tartufo a un sovrano straniero, in cui avemmo un potente alleato. Ma il Giolitti non poteva imitare il conte di Cavour per la semplice ragione che l'articolo 4 della vigente legge sul Consiglio di Stato prescrive che i consiglieri non possono essere nè rimossi, nè sospesi, nè tampoco *collocati a riposo d'ufficio*, senza che si oda il Consiglio in sessione plenaria.

Adesso rimane più che mai, salva la competenza del Ministero, il giudizio all'opinione pubblica, alla coscienza dei consiglieri di Stato, che hanno opinato *pro domo sua*, ed alla coscienza dello stesso insigne incriminato.

Oltre la sconvenienza generica della professione di giornalista in un consigliere di Stato, considerino tutti il modo ancora che offende.

Raimondo Teodoro Troplong, presidente della Cassazione parigina, ed il barone Giuseppe Manno, presidente della Cassazione torinese e del Senato sardo ed italiano, erano bravi dilettanti di violino. Con ciò non nuocevano alla dignità delle loro cariche. Ma se fossero andati a strimpellare sulle fiere e sui mercati anche esteri?

Non devono certo interdirsi ai consiglieri di Stato le consolazioni anche estetiche dello spirito, e se alcuno di essi scriverà un articolo da antologia con la virgiliana eleganza del defunto consigliere Mamiani, benedetto lui! sarà onore del suo consesso, delle patrie lettere e della intiera nazione.

Ma perchè il Bonghi, scrivendo del nostro Re e del suo primo ministro, non adoperò la rispettosa unzione da lui profusa nella sua eccellente lettera-critica al Sommo Pontefice? Come i rinoceronti tonsurati, di cui lo stesso Bonghi si lagna, danneggiano la religione nelle loro diatribe senza criterio, senza sentimento e senza coltura etica, così può intervenire alla civiltà nazionale pel fatto di filosofi eclettici, quando scambino la boccetta del vetriolo con quella dell'olio balsamico.

Tralasciando le peggiori affermazioni ed insinuazioni del *Molin*, rileggiamo insieme questo periodo nell'*Ufficio del Principe in uno Stato libero* — « Ai popoli non piace che il discendente « di una illustre dinastia connaturata colla storia « stessa della patria, obbedisca supino e paia comandato a bacchetta da un tal di tale, che nel « principii nessuno sa chi sia, e nella fine principe o cittadini disprezzano apertamente o in « cuore, quando hanno visto chi egli è. » Si può immaginare un linguaggio più fieramente atroce di quest'ingiuria al primo ministro imputata gratuitamente al capo dello Stato gratificato per giunta di *supinismo!* Si può immaginare una situazione meno compatibile, più difficile e più assurda di questa del ministro costretto a domandar consigli a chi lo disonora in passo e fuori?

Era segnata la caduta dell'antica mitologia, allorchè gli àuguri non riuscivano a trattenersi dal ridere incontrandosi per via. Figuriamoci che può accadere, quando gli àuguri si vilipendono sui giornali.

Intanto, data l'immunità o l'impunità ai consiglieri di Stato, non c'è ragione per negarla ai consiglieri di prefettura, che stampino sul Bollettino della provincia che il loro prefetto è un tanghero.

Direte che ciò sarebbe pretta anarchia. Ma sono appunto gli infiniti errori dei cosidetti uomini d'ordine che producono le castagnole interminabili degli anarchici.

CIMBRO.

(1) Questo articolo del nostro egregio collaboratore ci giunge quando il caso del Bonghi — la fattispecie, come dicono i legali — è stato risolto. Onde parrebbe meno opportuno ritornarvi su, se non fosse che il caso ha offerto occasione a molte considerazioni di carattere generale, le quali è pur sempre opportuno presentare al colto pubblico dei nostri lettori.

Pubblicando poi questo articolo del nostro *Cimbro* non abbiamo bisogno di ricordare ai lettori che noi non ci dipartiamo mai da quel *rationabile obsequium* alla libertà di discussione, per cui possiamo accogliere anche quegli scritti che non sottoscriveremmo totalmente. Nel presente articolo del nostro valoroso amico nulla di sostanziale che non sia pure da noi pensato. Abbiamo ricordato la restrizione solo a ragione di qualche passaggio o qualche concetto secondario, che è più personale dello scrittore.

(*N. d. R.*)

(2) *Questioni del giorno*, Milano, fratelli Treves editori, 1893.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 23 marzo.

Presiede il vice-presidente Mussi. — La seduta è aperta alle ore 10,15 ant.

Senza discussione approvasi il progetto per approvare la convenzione 30 ottobre 1888 fra la provincia di Trapani e il Demanio allo scopo di sostituire una scuola pratica di agricoltura.

Discutesi il progetto relativo al

Pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

MARTINI, rispondendo a varii oratori, assicura che il Ministero preoccupasi della questione del concorso ai Comuni in base alla legge 1885 e 1886; proporrà si ristabilisca la somma di L. 500,000 falcidiata dal suo predecessore. Quanto ai sussidii per la costruzione degli edifizi scolastici, dice che il Comitato centrale, che ora è stato sciolto, aveva preso impegni indeterminati di cifra e di tempo, tanto che i capitoli del bilancio sono risultati insufficienti. Onde il Ministero dove ritardare i pagamenti per gli impegni passati o rifiutare di assumere per ora impegni nuovi. Dichiara che la legge si estende naturalmente anche alle maestre elementari. Osserva che qualora i Comuni negassero i mandati ai maestri, avrebbero il diritto di ricorrere alla Giunta amministrativa, che li rilascierebbe d'ufficio. Del resto trattasi di somme inscritte in ruolo che possono essere pagate anche senza mandato. Assicura Dal Verme che riferirà al ministro dell'interno la sua raccomandazione perchè si disponga che gli esattori trovinsi sempre in grado di poter fare i pagamenti a cui sono obbligati.

Dichiara che il numero dei maestri creditori dei Comuni non è grandissimo, ma è grave il fatto che questi Comuni appartengono a tutte le regioni d'Italia e che vi sono maestri creditori dello stipendio di 4 o di 5 anni. Non accadde mai che altri stipendiati comunali, come segretari e medici, si trovino in così critiche condizioni. Risponde a Marcora che non si può, nelle presenti condizioni, trovare un più efficace espediente di quello proposto per assicurare il pagamento degli stipendi. È fermo convincimento del ministro d'istruzione che l'istruzione elementare debba essere avocata allo Stato, ma attualmente la cosa presenta ancora difficoltà gravi, specialmente dal punto di vista finanziario. Per intanto, è doloroso il dirlo, quanto alle spese per la diffusione dell'istruzione elementare l'Italia non ha dietro di sè che la Grecia e il Paraguay. Ciò perchè essa spende infinitamente meno che tutti gli altri paesi. Il bilancio della pubblica istruzione non fu completato al tempo delle vacche grasse e viene ridotto e rimescato al tempo delle vacche magre. Esso è affatto insufficiente ai molteplici e delicatissimi fini della pubblica istruzione. È dunque inutile parlare ora di larghi e radicali provvedimenti per l'applicazione efficace della legge sull'obbligo dell'istruzione. Prega infine la Camera di approvare il progetto come è stato presentato, perchè emendarlo equivarrebbe a ritardare per molto tempo ancora il beneficio che da esso si attendono i maestri.

La Camera approva l'articolo unico della legge senza modificazioni.

Approvazione dei progetti di legge.

Senza discussione approvansi quindi i seguenti progetti:

A) Approvazione di spesa di L. 100,000 pel compenso da corrispondersi agli eredi Venato Dentice;

B) Autorizzazione alle Provincie di Brescia, Cremona, Chieti, Mantova, ecc., ed ai Comuni di Gallico, Perdas ed altri ad eccedere;

C) Convalidazione del regio decreto 15 novembre 1892 relativo al rinvio di spese straordinarie per acquisto di cavalli-stalloni;

D) Autorizzazione ad affittare la sorgente termosolforosa della Bajola sul lago di Garda per 30 anni.

Levasi la seduta alle ore 12.

La seduta pomeridiana del 22 marzo.

Quando s'apre la seduta, alle ore 2,10, l'aula è già abbastanza popolata. Presiede l'on. Zanardelli. Sono presenti i ministri Giolitti e Brin. Si approva il verbale della precedente seduta.

Per una conferenza che non ebbe luogo.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Socci sulle cause per cui il Governo impedì la conferenza su Garibaldi che doveva tenere lo stesso Socci. Dice che addì 17 corrente presentossi alla Questura un certo signor Stazi, il quale annunziò che si sarebbe tenuta una festa da ballo a beneficio dei superstiti garibaldini. All'indomani lo Stazi si ripresentò dicendo che alla festa da ballo si sarebbe aggiunta una conferenza tenuta dall'on. Socci ed una lotteria. Siccome le lotterie non possono concedersi che secondo alcune norme, venne richiamato il signor Stazi perchè vi ottemperasse. Allora egli andò in Questura, ove di suo pugno cancellò dal manifesto la lotteria e la conferenza Socci. Giolitti osserva che Socci avrebbe dunque dovuto meglio dirigere l'interrogazione allo Stazi. (*Risa*) Soggiunge che il Governo non aveva, del resto, nessun motivo di proibire la conferenza.

SOCCI crede che Giolitti sia stato male informato. Forse vi fu un equivoco, oppure troppo zelo per parte d'un funzionario di Questura. Comunque, quel funzionario reso un servizio al pubblico, esonerandolo dall'udire la sua conferenza (*Risa*).

⁂

GENALA, rispondendo ad una interrogazione di Ferrari sulle diminuzioni del personale che si verificano nelle officine ferroviarie di Rimini in opposizione alla legge 25 aprile 1885, dichiara che fu scritto alla Società Adriatica perchè surroghi senza indugio i posti degli operai rimasti vacanti per ragioni diverse.

Interrogazioni sui petardi di Roma.

GIOLITTI passa a rispondere a varie interrogazioni circa gl'incidenti delle bombe a Roma. Dice che, in complesso, le condizioni della pubblica sicurezza in Roma nell'ultimo semestre sono pur migliorate, specialmente per quanto concerne i reati di furto e gli omicidii. Si ebbero invece frequenti casi d'esplosione delle così dette bombe, che, in realtà, sono petardi formati tutti secondo una formula, pubblicata da varii giornali. La formula costa pochi centesimi, locchè accresce la facilità della fabbricazione. Queste bombe non producono generalmente danni notevoli: ciò non toglie peraltro la necessità d'agire energicamente. Già si eseguirono varii arresti, fra cui quello d'un individuo il quale era in possesso d'una bomba. Altri si avevano a domicilio attrezzi per la fabbricazione. La Polizia continua le indagini. Frattanto il Ministero pensò di rinforzare il servizio, facendo venire a Roma 50 funzionari tra i più distinti. Egli si convinse che la maggior parte degli agenti in Roma sono ottimi elementi; però qualcuno lascia a desiderare.

Il ministro ha piena fiducia in chi dirige la pubblica sicurezza in Roma, ma fece sentire ai suoi subalterni che se non osserveranno strettamente la disciplina, il ministro sarà severissimo; poichè considera il Corpo di sicurezza pubblica come un esercito che ha in permanenza di fronte il nemico. (*Bene*)

TORRIGIANI prende atto di tali dichiarazioni, lasciando al Governo tutta la responsabilità degli incidenti.

ANTONELLI si dichiara non soddisfatto. Vorrebbe che il Ministero organizzasse un migliore servizio d'informazioni, diretto personalmente dal ministro (*Oh! Giolitti ride*) Afferma che i bombardieri sono organizzati regolarmente. Essi lavorano per squadre, informandosi dei luoghi ove possono agire impunemente. Dice che per ora non può aggiungere altro. (*Rumori*) L'interrogazione è esaurita.

L'esportazione del bestiame in Isvizzera.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Compans sugli intendimenti del Governo circa le disposizioni convenzionali che debbono regolare l'introduzione del nostro bestiame nel territorio elvetico. Nota che per lo più le difficoltà che si incontrano sulla esportazione del bestiame in Isvizzera derivano da ragioni sanitarie non sempre, per verità, giustificate. Il Governo italiano organizzerà un servizio sanitario speciale prendendo accordi con la Svizzera.

COMPANS ringrazia e rileva l'importanza della questione. Nell'occasione della discussione del trattato raccomandò già che si stipulasse una convenzione sanitaria; il Ministero riconobbe giusta la raccomandazione; ormai però è passato un anno e nulla fu concluso. Esorta quindi il Governo a provvedere senza dilazione, approssimandosi la stagione in cui l'esportazione è importante.

⁂

COCITO svolge il suo progetto per provvedimenti intesi ad impedire contraffazione dei vini. L'oratore è attentamente ascoltato.

LACAVA dichiara d'accettare che si prenda in considerazione il progetto.

La Camera delibera la presa in considerazione.

Si votano a scrutinio segreto il bilancio del tesoro ed altri tre progetti approvati nella seduta antimeridiana. Si lasciano le urne aperte.

Il bilancio d'entrata.

Si discute il bilancio d'entrata sull'esercizio 1892-93.

COSTANTINI, anche a nome di De Riseis G., Mazzanotte e Tozzi, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a presentare una legge per regolare l'arretrato di rimborsi stradali in dipendenza della legge 30 maggio 1875, conciliando gli interessi dello Stato colle gravi condizioni delle provincie debitrici. »

L'oratore svolge altre considerazioni circa l'illusorietà dei rimborsi per gli inabili al lavoro e per la beneficenza a Roma.

LEVI, dopo aver lamentato le condizioni nelle quali si discutono i bilanci, rileva il fatto che siavi nel bilancio al capitolo 115 bis uno stanziamento che dipende da una legge non ancora approvata dal Parlamento che potrebbe subire non lieve modificazione.

MATERI e FALCONI si associano all'ordine del giorno Costantini.

BERTOLLO invece lo combatte.

BARZILAI dimostra la necessità di una legge che provveda definitivamente alla questione delle spese di beneficenza per Roma. Osserva che la cifra stanziata nel bilancio d'entrata per il rimborso di codeste spese è illusoria.

PRINETTI richiama l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno Costantini, dappoichè, se non può disconoscersi il diritto dello Stato al rimborso, conviene però tener conto delle condizioni delle provincie alle quali può esser difficile il rimborsare in una sol volta una somma che avrebbe dovuto essere pagata in diversi anni che ora supera la loro potenzialità finanziaria.

VENDRAMINI, relatore, osserva a Costantini che la Giunta del bilancio ha già invocato con un ordine del giorno dal Governo provvedimenti definitivi per la beneficenza di Roma, e si augura di veder presto approvata la legge sugli inabili al lavoro. Quanto alla questione dei rimborsi delle spese stradali, riconosce l'importanza delle osservazioni di Costantini, a cui però rivolge preghiera di accettare che nel suo ordine del giorno si faccia menzione anche delle leggi 9 luglio 1876 e 23 luglio 1881.

Spera che la Camera approverà tanto l'ordine del giorno Costantini, modificato, come quello della Commissione. Osserva poi a Levi che lo stanziamento del capitolo 115 bis fu iscritto dopo approvata dalla Camera la legge sulle pensioni per le ragioni che furono inscritte le spese corrispondenti nel bilancio del tesoro.

GENALA riconosce la gravità delle condizioni delle provincie che sono debitrici dello Stato di circa 26 milioni e come sia impossibile costringerle a pagare subito una somma che eccede le loro forze; come componimento equo e ragionevole della vertenza accetta l'ordine del giorno di Costantini modificato così come ha proposto il relatore, prendendo impegno di studiare la quistione colla massima cura e urgenza.

GRIMALDI si associa al suo collega Genala; dà spiegazioni a Levi.

La Camera approva l'ordine del giorno Costantini modificato dalla Commissione e l'ordine del giorno della Commissione stesso relativo alle spese di beneficenza a Roma. Si approvano i primi 15 capitoli del bilancio.

BERTOLLO domanda se il ministro intende ripristinare la pubblicazione mensile nella *Gazzetta Ufficiale* del conto del Tesoro del quale fu soppressa la seconda parte relativa alla riscossione delle entrate.

GRIMALDI risponde affermativamente al preopinante.

Si approvano i capitoli sino al 28.

ELIA parla sul cap. 29 delle dogane e diritti marittimi; osserva che se vuolsi l'aumento di questi cespiti occorre facilitare gli approdi e migliorare le condizioni dei porti. Accenna specialmente ai bisogni del porto di Ancona.

GENALA procurerà di soddisfare i bisogni di cui ha parlato Elia.

Approvasi il cap. 29.

SUARDI-GIANFORTE parla sul cap. 30, « Dazi interni di consumo. » Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di consolidamento dei canoni comunali del dazio-consumo, base di qualsiasi riforma dei tributi locali, e di studiare riforme nel senso di sgravare il più possibile o esentare nell'interesse delle classi lavoratrici i generi di prima necessità, e perchè i Comuni chiusi possano essere dichiarati aperti quando dimostrino di essere in grado di pagare i canoni.

GRIMALDI presenterà una legge pel consolidamento dei canoni del dazio-consumo come presenterà tutti i provvedimenti necessari pel riordinamento delle finanze locali. Terrà conto delle osservazioni di Suardi.

Si approvano i capitoli 31, 32, 33, 34 e 35.

TROMPEO parla sul capitolo 36: « Lotto e tassa tombole. » Teme che le frequenti lotterie e tombole producano una depressione nei proventi del lotto, e domanda schiarimenti.

VENDRAMINI, relatore, associasi al preopinante ed esorta il Governo a far sì che le concessioni di tombole e lotterie non possano fare concorrenza al lotto pubblico. Dichiara che nella cifra complessiva del capitolo la tassa tombole rappresenta la somma di 200,000 lire. — Approvasi il capitolo 36.

BRANCA parla sul capitolo 37: « Poste. » Rileva che per la nuova convenzione relativa alla Valigia delle Indie il capitolo subirà una diminuzione di 400,000 lire. Deplora l'arrendevolezza del Governo.

FINOCCHIARO dà spiegazioni e dimostra che non potevasi fare diversamente. Il Governo ha fatto il suo dovere. Aggiunge poi che la minore entrata sarà inferiore alle 400 mila lire.

BRANCA insiste nelle osservazioni.

CHIARADIA difende l'operato del Ministero a proposito della stipulazione della convenzione per la Valigia delle Indie.

Approvasi il cap. 36. Rimandasi il seguito a domani.

⁂

Il presidente comunica il risultato delle votazioni:

A) Bilancio del Tesoro: approvato con voti 206 contro 75;

B) Pagamento stipendi ai maestri: approvato con voti 209 contro 78;

C) Approvazione della Convenzione fra la provincia di Trapani e il Demanio: approvata con voti 209 contro 78;

D) Approvazione di compenso da corrispondersi agli eredi Venato Dentice: approvato con voti 201 contro 81.

Levasi la seduta alle 5,30.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

La proroga provvisoria della legge bancaria in seno alla Giunta del bilancio.

Un Comitato inquirente sulla elezione di Albano.

23, *ore* 3,40 *pom.*

La Giunta generale del bilancio oggi ha fatto una discussione piuttosto animata sul progetto che proroga fino al 30 giugno 1893 la proroga della facoltà di emissione e corso legale dei biglietti. Questo progetto, come sapete, è inteso a dar tempo al Parlamento di provvedere all'assetto definitivo dell'ordinamento bancario.

Prinetti, Vacchelli e *Sonnino* si mostrano vivamente contrari al progetto. Sostengono anche che, nella provvisorietà, si debbano introdurre alcune nuove norme relative alla circolazione, specialmente per alcune Banche. Esprimono pure l'intendimento che si debba introdurre disposizioni per la sistemazione della Banca Romana.

Roux fa osservare come la proroga ha ora soltanto carattere di provvedimento amministrativo, non potendosi troncare il funzionamento degl'Istituti, la cui facoltà di emissione scadono col 30 marzo. Anche nell'urgenza del tempo non si può trattare proficuamente il nuovo progetto definitivo. Di questo sarà urgente sapettare la discussione per abbreviare la durata della proroga provvisoria, che, imponendosi come necessità devesi procurare sia la più corta possibile.

Cocco-Ortu propone che si approvi per un mese la proroga provvisoria come è chiesta dal Governo, lasciando nel frattempo che la Giunta studi se e come convenga introdurre provvedimenti per l'altro tempo in cui occorra protrarre ancora la proroga stessa.

La Giunta, riserbandosi d'interrogare in proposito i ministri, rinvia la decisione.

— La Giunta per le elezioni ha nominato un Comitato inquirente sulla elezione di Agugliа nel Collegio d'Albano. Il Comitato componesi di Pasquali, Baranzoni e Andolfato.

Il Vaticano contro due disegni di legge.

23, *ore* 2,30 *pom.*

Vi ho già telegrafato ciò che intende fare il Vaticano contro le due leggi sul divorzio e l'altra sulla precedenza del matrimonio civile. Ora devo aggiungere questi altri particolari: Il Papa emanerà un'enciclica nella quale protesterà energicamente contro l'una e l'altra legge, perchè esse intaccano il dogma della fede e della morale e specialmente dimostrerà che esse sono ispirate dal concetto di muovere guerra alla Chiesa e al Papa.

Si dimostreranno i danni che saranno per avvenire, secondo l'autore, alla famiglia e alla società. Attendono a questo lavoro un gesuita, profondo teologo, e due prelati versati nella materia del diritto ecclesiastico. Il linguaggio sarà severo e chiamerà responsabile il Governo per i danni che saranno per avvenirne, ove le leggi dovessero avere esecuzione.

Intanto che al Vaticano si lavora intorno all'enciclica, la Congregazione cardinalizia della Sacra Penitenzieria sta esaminando la portata e le conseguenze che le leggi saranno per produrre di fronte alle leggi ecclesiastiche ed alla morale, non che alla posizione che verrà fatta al clero, il quale si troverà tra i doveri del proprio ministero e la legge.

Fatti questi preliminari studi, che sono di una eccezionale gravità di fronte alle decisioni dogmatiche emanate dai Concilii, la Congregazione formolerà le istruzioni che devono essere spedite ai vescovi e quindi ai parroci, quando si troveranno di fronte a uno dei tanti casi che si possono verificare.

Per queste ultime disposizioni si attende però che prima abbiano luogo le discussioni alla Camera e al Senato.

— Il Papa ricevette stamane in udienza privata la principessa di Galles ed i figli che partono al tocco per Napoli.

(*Edizione mattino*).

I lavori legislativi.

Le vacanze parlamentari — L'on. Giolitti in Piemonte

23, *ore* 8 *pom.*

Entrambe le sedute tenute oggi dalla Camera riuscirono tranquille e proficue, essendosi esauriti varii progetti ed avanzatosi a buon punto quello dell'entrata, che sarà esaurito domani. Si avranno pure domani alcuni altri progettini, quindi sabato si discuterà la proroga della vigente legge delle Banche. Dopo di ciò si crede cominceranno le vacanze, prevedendosi che gli Uffici possano domani e dopodomani esaurire l'esame del nuovo progetto delle Banche. Contrariamente a quanto si diceva, il Governo chiederà che le vacanze sieno brevi. Forse non dureranno oltre 15 giorni, osservandosi che urgono importanti lavori, fra cui quelli relativi alle Banche, il riordinamento del genio civile, i progetti scolastici, il reclutamento militare, il matrimonio civile obbligatorio, i bilanci, ecc.

Siccome qualcuno osservava che la Camera sarebbe distratta da' suoi lavori durante le feste per le nozze d'argento dei Sovrani e la venuta dell'Imperatore Guglielmo, così è probabile che per quei giorni s'interrompano brevemente i lavori, evitando ora un intero mese di vacanze, come taluni suggerirebbero.

Pare che durante le vacanze pasquali l'on. Giolitti andrà per qualche giorno in Piemonte per riposare dalle gravose occupazioni di questi ultimi tempi.

— Un rilievo sulla odierna seduta. Oggi l'on. Cocito parlò per la prima volta, svolgendo il suo progetto sulla sofisticazione dei vini; il discorso di svolgimento fu chiaro ed efficace. L'oratore venne ascoltato e fece buona impressione.

Gli uomini del Comitato inquirente.

Bonghi e la sua attività letteraria.

Il processo Sciarra - L'istruttoria nel processo Tanlongo

23, *ore* 9 *pom.*

Vi accennai già iersera a qualche eccezione che verrebbe sollevata circa le nomine del Comitato inquirente sulle sofferenze politiche. In complesso tali nomine hanno fatto buona impressione, come vi dissi, tanto più se si considera la difficoltà grandissima che si presentavano alla scelta. L'on. Zanardelli procurò di assumere intorno ai prescelti ogni maggiore informazione circa le loro incompatibilità, mentre già stavano in loro favore e l'autorità personale e l'integrità del carattere e l'attitudine parlamentare. Non è inverosimile però che nelle indagini, comunque accurate, sfuggisse qualche dettaglio; specialmente per quanto si può riferire alle cariche occupate precedentemente dai prescelti e alle considerazioni di indole strettamente soggettiva e personale che qualcuno, solo dopo di essere stato nominato, poteva far conoscere ed eccepire.

Vi dissi ieri della coincidenza di Nasi e Falcone i quali si constatarono membri, non già dei Consigli amministrativi dei Banchi di Sicilia e Napoli, come alcuni affermano, bensì soltanto membri dei Consigli generali, i quali non hanno che una influenza molto indiretta, cosicchè generalmente l'ufficio di membri di quei Consigli si ritiene compatibilissimo cogli uffici parlamentari. Ma pare tuttavia che Nasi e Falcone abbiano informato Zanardelli come ritengano per delicatezza di non accettare la nomina nel Comitato.

Rubini si riterrebbe in una situazione delicata perchè altre volte fu membro di una Commissione bancaria; scrupolo forse esagerato, ma rispettabile.

Queste eccezioni e quelle altre che venissero ancora sollevate, le quali del resto confermano da un lato quanta delicatezza siavi nel nostro calunniato Parlamento e dall'altro lato quanto difficoltà trovi il presidente nella [illegible] del mandato, verranno dal presidente stesso vagliate; nè è improbabile che, riconoscendole veramente degne di riguardo, egli accetti a sua volta di sostituire due o tre nomi con altri. La qual cosa confermerà viepiù l'autorità altissima onde sarà rivestito il Comitato con tanta severità composto.

Questa è la sincera verità sulla situazione; ciò che non impedisce che oggi i crocchi dell'Opposizione e stasera i giornali antiministeriali ingrossino le cose immaginando complicazioni di dimissioni di cinque o sei dei sette membri, come proteste o sdegni significanti sfiducia contro lo Zanardelli e contro il Governo. Tuttociò è semplicemente tendenzioso, falso. Mi consta che le sostituzioni dei nomi sarebbero annunziate domani.

— Bonghi ripiglia stasera i suoi articoli sui giornali. Oggi fa un articolo a proposito delle bombe, in cui si dimostra tenero per la questione sociale, che vede collegata colle bombe. Inutile dire che egli coglie l'occasione per attaccare il Ministero.

— Nel processo Sciarra il procuratore del Re ha conchiuso chiedendo 5000 lire di multa e l'indennità di un milione e quattrocentomila lire a favore dello Stato. Il difensore Bartoccini comincia una vigorosa e ascoltata difesa. Il seguito fu rinviato a domani.

— Continua l'istruttoria del processo Tanlongo. Malgrado si voglia affrettarla, si prevede che non si potrà chiudere che fra due mesi, essendo essi richiesti per condurre a termine la relazione Maglione. Gli avvocati Danzo, Pessina e Viola non sono stati ancora ammessi a discorrere con Tanlongo. Solo la figlia e la nuora lo visitarono alla presenza del direttore del carcere. Tanlongo si mostra calmo e non soffre più gli acciacchi che accusava tempo addietro.

La seconda seduta della Giunta del bilancio.
Le dichiarazioni del Governo.

23, ore 10,55 pom.

In conformità alla deliberazione presa nella seduta antimeridiana, la Giunta generale del bilancio si è nuovamente adunata stasera con l'intervento dei ministri Giolitti, Grimaldi e Lacava per udire le loro dichiarazioni circa il progetto di proroga provvisoria della legge bancaria.

La Commissione intese i ministri sui quesiti proposti riguardanti tutti le circolazioni della Banca Romana e degli Istituti meridionali e le garanzie contro la possibilità di nuovi eccessi.

L'on. Giolitti rispose che la circolazione sarebbe mantenuta entro i limiti del decreto del luglio 1891; Quella della Banca Romana essere assolutamente accertata in 135 milioni, nè esservi alcun biglietto duplicato in circolazione; non accettare alcun emendamento, perchè avrebbe significato adagiarsi sopra un provvisorio che il Governo respingeva assolutamente, volendo l'assetto bancario definitivo secondo il progetto da esso presentato. Essere ora la circolazione per tutti gli Istituti al di sotto del limite legale.

Partiti i ministri, i commissari discussero vivamente; quindi si venne ai voti; fu respinto l'emendamento Cocco-Ortu per la proroga della vigente legge bancaria ad un mese e fu approvato il progetto del Governo con 12 voti contro 8. Venne nominato relatore l'on. Boselli.

Esami di concorso alla carriera consolare.
L'Esposizione agricola italiana a Zurigo.
Notizie varie.

23, ore 10,50 pom.

Nei recenti esami di concorso alla carriera consolare riuscirono idonei: Manzoni Gaetano, Alivotti Carlo, Sacerdoti Vittorio, Ancarano Alfredo, Piccone Della Valle. I concorrenti erano 13.

— È tornato da Zurigo l'on. Niccolini, che, accompagnato da un professore di enologia, si era recato colà per gli apparecchi di una Esposizione di prodotti agricoli italiani. Vincendosi molte difficoltà, con la efficace cooperazione delle Autorità zurighesi, si son trovati comodissimi locali. L'Esposizione potrà essere aperta per la metà di maggio.

— Oggi in via dell'Università, sotto il portone di una casa, si udì uno scoppio piuttosto notevole. Il vicinato fu subito in allarme, ma si constatò ch'era un fanciullo il quale aveva dato fuoco ad un razzo acquistato poco prima in un vicino bazar. Nessun danno.

— Oggi sono giunti a Roma sessanta agenti di pubblica sicurezza scelti tra i migliori delle provincie.

— Si dice che non si farà più la Girandola in occasione delle feste pei Sovrani onde evitare incidenti.

— Il senatore Boccardo è nominato presidente del Consiglio superiore dell'industria; Cocco Ortu vicepresidente.

Relazioni commerciali
FRA L'ITALIA E LA SVIZZERA.

Il 22 corrente la Commissione nominata dal Comitato promotore tenne seduta presso il Circolo Centrale. Vi intervennero anche i rappresentanti dei diversi Circoli cittadini, della Società promotrice della industria nazionale, del Comizio agrario e del Circolo enofilo.

Riconosciuta la convenienza, anzi la necessità di portare sopra un terreno pratico le discussioni già fatte in merito all'importante problema delle nostre relazioni commerciali colla Svizzera, si formulò d'accordo il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, nell'intento di promuovere e facilitare il commercio d'esportazione colla Svizzera e possibilmente anche colle altre nazioni, delibera di proporre all'Assemblea di industriali e commercianti, convocata pel 30 corrente, la costituzione fra essi e fra tutti gli industriali commercianti e produttori delle antiche provincie di un'Unione Subalpina industriale e commerciale.

« Questa Unione sarebbe rappresentata da un Comitato esecutivo che dovrebbe tendere ai seguenti scopi:

« 1° Pubblicazione di una guida nella quale figurino i nomi dei commercianti, produttori ed industriali delle antiche provincie che ne facciano domanda e mediante un lenue compenso per parte degli interessati. Questa guida dovrebbe uscire possibilmente nell'occasione della prossima Esposizione campionaria di Zurigo ed essere diffusa gratuitamente in tutte le piazze svizzere;

« 2° Istituzione di un ufficio speciale di informazioni e trattative commerciali;

« 3° Pubblicazione nei giornali nazionali ed esteri, specialmente svizzeri, atta a promuovere una corrente d'affari;

« 4° Fare, in unione ai Corpi costituiti ed interessati, presso il Governo tutte quelle pratiche che possono favorire l'esportazione;

« 5° Comunicazione agli associati delle tariffe doganali vigenti coll'estero e di tutte le cognizioni e notizie che possano interessare i produttori delle provincie subalpine. »

Il Comitato promotore, convocato per sabato 25 corrente, deve pronunziarsi su quest'ordine del giorno, e noi siamo certi che esso, inspirandosi solo all'interesse generale, troverà la soluzione più pronta e più pratica per raggiungere lo scopo passando tosto al periodo esecutivo.

La questione
della dimostrazione temporalista nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Avendo alcuni giornali riferito che a Saint-Trond, nella provincia di Limburgo, il borgomastro partecipò alla dimostrazione dei seminaristi con grida di: *Evviva il Papa-re!* nel giorno del giubileo papale, il Governo belga fece procedere per mezzo del giudice di pace ad un'inchiesta mercè la quale si poterono accertare i fatti.

Il borgomastro protestò contro la versione di quei giornali e fece conoscere che si limitò a ricevere in casa sua la deputazione venuta a felicitarlo per la ottenuta decorazione di San Gregorio Magno.

L'inchiesta del giudice di pace stabilì l'esattezza dell'affermazione del borgomastro, la cui partecipazione a pubbliche manifestazioni è del resto esclusa dall'essere il borgomastro vecchio ottantenne, infermo, impossibilitato a muoversi dalla poltrona cui è astretto.

L'arrivo della regina Vittoria a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23 ore 3,30 pom. — Oggi, alle ore 5, è giunta a Firenze la regina d'Inghilterra, accompagnata dal principe e dalla principessa di Battemberg e dal suo seguito. Fu ossequiata alla stazione dal Duca d'Aosta, dall'ambasciatore inglese lord Vivian e dalla sua signora, dal console Colnaghi e dalla sua signora, dal sindaco Torrigiani e dalla sua signora, dal prefetto Capitelli, dai generali di Corpo d'armata e di divisione.

La regina salì in carrozza scortata da carabinieri e seguita da altre sette vetture, percorse le vie principali della città, affollate di gente, recandosi alla villa Palmieri. Le musiche cittadine suonavano nelle piazze l'inno inglese. La città è imbandierata.

La principessa di Galles a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La principessa di Galles ed i suoi figli, qui giunti alle 0,44, si recarono direttamente a bordo dell'*Osborne*.

ALLA CAMERA FRANCESE.

Nuove vittorie del Ministero.
Lo scioglimento della Camera è respinto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera*. — *Ribot* domanda e la Camera approva l'immediato svolgimento dell'interpellanza Millevoye (rinviata dopo la fine del processo Panama) sulla ragione di Stato che permise a taluni personaggi di comparire solamente come testimoni nel processo Panama.

Millevoye, svolgendo la sua interpellanza, ricorda come Rouvier giustificò l'anticipazione di 50,000 franchi ricevuti dalla Compagnia del Panama con ragioni politiche. Condanna tale dottrina.

Ribot, interrompendo, esclama: « Questa dottrina non è la mia. »

Rouvier pronunzia, fra vivi rumori, alcune parole che non giungono alla tribuna della Stampa.

Millevoye, continuando, dice che Cornelio Herz fu intermediario fra la Francia e l'Italia. Ebbe un'intervista con Crispi. L'oratore è frequentemente interrotto dalla Sinistra e dal Centro.

Clémenceau, interrompendo, dice: « Non proverete mai che Herz sia un agente straniero poichè non lo è. » (*Movimenti diversi*)

Millevoye gli risponde che Herz ebbe la decorazione della Legion d'Onore in seguito a raccomandazione di Clémenceau.

Clémenceau replica che Herz ebbe tale decorazione per decreto di Boulanger. (*Movimenti*)

Millevoye attacca quindi Ranc, Floquet e Freycinet. Accusa il Ministero che si trovava al potere nel 1888 di aver fatto sparire i dispacci di Herz.

Floquet e *Bourgeois* lo smentiscono energicamente. (*Applausi dalla Sinistra e dal Centro*)

Millevoye termina chiedendo che la giustizia sia eguale per tutti. (*Applausi dalla Destra*)

Quando Millevoye scende dalla Tribuna, la Sinistra grida: « Ai voti! » Nessuno chiede la parola.

Bourgeois dice che il Governo è felice, dopo tre mesi di crisi dolorosa, di poter finalmente spiegare la sua condotta. Chiedendo l'autorizzazione a procedere contro alcuni membri del Parlamento, il Governo adempì un doloroso dovere. Saluta con gioia il loro ritorno alla Camera. L'eguaglianza davanti alla legge esigerebbe la comparsa davanti al giudice di tutti coloro che furono designati dai denunziatori. Se legami d'amicizia fossero esistiti fra una delle persone denunziate e il ministro, egli avrebbe abbandonato il potere.

Parlando di Arton, dice che tutte le misure furono prese e più di 200 mandati d'arresto furono emessi contro di lui. « Quanto a Herz, si è di fronte a difficoltà legali. Herz non può citarsi davanti al Tribunale inglese per ragioni di salute. Infine, prima di apprezzare gli atti di certi uomini politici, bisognerebbe essere d'accordo sul fatto che i nemici della Repubblica vogliono mantenere l'agitazione fino alle elezioni. Ma la Camera saprà sventare queste manovre. »

Applausi a Sinistra ed al Centro. Si grida: « Si metta ai voti l'ordine del giorno puro e semplice ».

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato per alzata e seduta da tutte le Sinistre e dal Centro. Soltanto la Destra ed i boulangisti votano contro. (*Applausi a Sinistra ed al Centro*)

Jules Roche, ex-ministro, passando davanti ai ministri grida loro: « *Miserables!* » Ne nasce un baccano formidabile.

Cazenave-Pradines presenta una mozione a favore dello scioglimento della Camera e ne domanda l'urgenza.

Ribot invita la Camera a discutere immediatamente la proposta Cazenave-Pradines e dice che la Repubblica non ha da ricevere consigli dalla Destra, che troppo spesso abusa del diritto d'attaccare i suoi difensori. Se il paese condanna certe colpe, non dimenticherà gli autori principali dello scandalo. (*Violenti interruzioni a Destra*)

Larochefoucauld protesta a nome della Destra. (*Interruzioni a Sinistra*)

Sollevasi la questione pregiudiziale sulla proposta Cazenave-Pradines. La pregiudiziale è approvata con 314 voti contro 200.

La seduta è tolta.

L'arbitrato nella quistione di Bering.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo al Ministero degli esteri la prima seduta del Tribunale arbitrale nella vertenza della pesca nel mare di Bering. Viene fissata al 4 aprile la nuova seduta. I delegati si recarono poscia all'Eliseo, ove Carnot offerse loro un *lunch*.

L'inaugurazione del monumento a Palestro.

Vercelli, 23 marzo.

(Bicc.....) — Domenica scorsa ultima nella sala comunale di Palestro si adunava il Comitato per concretare le feste d'inaugurazione del monumento, intorno al quale già ebbi occasione d'intrattenere i vostri lettori. La presidenza, in assenza del generale Chiabrera, venne tenuta dal sindaco cav. Cappa; i membri del Comitato erano quasi al completo; fra gli altri intervennero anche l'on. Lucca, il cav. Bagnolini, in rappresentanza di Vercelli, il cav. Goja, per la città di Mortara, ecc.

L'inaugurazione venne fissata pel 28 maggio, non come apparirà e appare già sul frontone dell'Ossario il 30 o 31, per la semplicissima ragione che il 28 ricorre in giorno di domenica.

Gli onori della festa saranno resi esclusivamente da Palestro, che farà ricevimenti, luminarie, ecc. Alla cerimonia parteciperanno i rappresentanti del nostro Governo, del Governo d'Austria e di Francia; si inviteranno, come d'uso, le Autorità civili e militari della provincia e del circondario, i Sodalizi operai.

Verranno letti due soli discorsi inaugurali.

Il Comitato, a cagione della spesa, come si vede, farà le cose assai modestamente: tuttavia i festeggiamenti è certo non riusciranno meno degni del ricordo destinato a rammemorare le gloriose giornate del 30 e 31 maggio 1859.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

23, ore 8,25 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Basile, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Ferrone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere presso la Corte stessa — Cavalli, consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Tribunali. — Tofano, vice-presidente del Tribunale di Napoli, è nominato presidente del Tribunale di Udine — La Capra, giudice di Tribunale a Monteleone, è traslocato a quello di Salerno — De Havois (?) giudice di Tribunale a Potenza, è collocato a riposo — Masala, giudice di Tribunale a Cagliari, è collocato a riposo — Bonelli, giudice di Tribunale a Velletri, incaricato dell'istruzione dei processi, è tramutato al Tribunale di Viterbo, senza tale incarico, ed il giudice Tempestini, viceversa — Barrain, giudice di Tribunale a Grosseto, viene incaricato dell'istruzione dei processi, ivi — Greco, giudice id. a Cosenza, è traslocato ad Avezzano, applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi.

Pretori. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bosio, vice-pretore a Rivoli — Olivati, già vice-pretore a Mombercelli, è nominato nuovamente vice-pretore ivi — Croce, pretore a Borisasco, è collocato in aspettativa — Falani, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Casale — Cellone, id. id., è nominato vice-pretore a Rivoli — Lorisolo, id. id., è nominato id. a Nizza Monferrato.

Cancellieri. — Bego, vice-cancelliere al Tribunale di Casale, è sospeso temporaneamente dall'esercizio delle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento penale.

Notai. — Colle, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza a Lariel. — I seguenti candidati notai sono nominati notai colla residenza per ciascuno indicata: Sacco a Predosa, Pallavicino a Mudo, Sattragni a Bassignana — Germano, notaio a Frugarolo, è traslocato ad Alessandria — Della Valle, notaio a Casale Monferrato, è traslocato a Frassineto di Valenza — Magri, notaio a Vernazza, è traslocato a Levanto — Callegari, notaio a Carrù, è traslocato a Brugnato.

Per gli inservienti comunali. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto che proroga sino alla fine del corrente anno il termine utile per la prestazione della cauzione imposta per gli inservienti comunali che intendono esercitare le funzioni di uscieri conciliatori.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).

23, ore 8,30 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne accettata la rinuncia dall'ufficio fatta da Crino, assistente al Gabinetto di chimica generale presso l'Università di Torino.

Licei. — Buffa, professore titolare di storia e geografia al liceo Colombo a Genova, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Colombi, preside del liceo D'Oria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Istituti tecnici-nautici. — Venne aumentato lo stipendio ai seguenti presidi di istituti tecnici e nautici: Angeli a Savona, Contesso a Porto Maurizio — Scarpis a Cuneo, professori all'istituto tecnico di Savona, sono promossi dalla seconda alla prima categoria — Parodi, professore di matematica a Porto Maurizio, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

I seguenti professori reggenti di 1ª classe sono promossi professori titolari di 3ª classe: Fibbi a Torino, De Amicis ad Alessandria, Bordoni ad Alessandria, Arnulf a Savona, Malagoli ad Alessandria, De Matteis a Cuneo, Pero a Mondovì, Cambiaso a Porto Maurizio, Luffi a Savona, Piazza a Savona.

I seguenti professori reggenti di 2ª classe sono promossi alla 1ª classe: Ramella a Porto Maurizio, Vializluani a Porto Maurizio, Rosi a Genova, Corsini a Porto Maurizio.

I seguenti professori reggenti di 3ª classe sono promossi alla 2ª classe: Monogliano a Mondovì, Bruno a Mondovì, Hoffer a Mondovì, Sporoni a Genova, Fubini a Torino.

Personale di Orto botanico e Musei. — De Filippi, giardiniere-capo all'Orto botanico di Torino, è collocato a riposo — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Ferrari, conservatore all'Orto botanico — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Sacco ed a Peracca, assistenti al Museo geologico di Torino.

Scuole elementari. — Venne respinto il ricorso presentato dalla maestra Albois contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Torino, con cui approvasi la nomina della maestra Arizzerri quale insegnante nel Comune di Oulx.

La fuga d'un bersagliere
dal Manicomio di Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 4,45 pom. — Arpi Arturo, bersagliere disertore che si era poi costituito alle Autorità ed era quindi impazzito, fuggì stanotte dal nostro Manicomio sfondando l'inferriata d'una finestra e scalando un muro.

Una rivolta ai carabinieri in Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 4,55 pom. — Nella vicina Scrivoli ebbe luogo una grave rivolta contro tre carabinieri, intenti a perquisire un individuo sospetto. Il carabiniere Silvestri fu ferito da una palla al costato sinistro; un'altra palla lo colpì al passante d'ottone della bandoliera.

I carabinieri arrestarono uno dei rivoltosi, ma la folla ne favorì la fuga accerchiando i carabinieri e cercando di disarmarli.

Giunse infine un rinforzo alla forza pubblica; fu allora nuovamente arrestato il fuggito, che è certo Ceccarelli Giuseppe con altri sette ammutinati.

La morte del sindaco di Mosca.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Alexejeff, nuovo sindaco di Mosca, ferito l'altro giorno da un pazzo, è morto.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 22 marzo) — (*f. e.*) — **22 marzo 1848.** — Oggi fu commemorato il 45° anniversario della gloriosa data. Le Associazioni patriottiche alle ore 10 ant. mossero dal cortile del palazzo ducale e, precedute dalla banda cittadina, si recarono al sarcofago di Daniele Manin collocato a ridosso della basilica di San Marco in piazza dei Leoncini. Ivi la Società dei veterani depose una corona di fiori artificiali, e pronunciarono applauditi discorsi il colonnello Fusco e il maggiore Marcuzzi. Poscia le Associazioni fecero ritorno al palazzo ducale, ove si sciolsero.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo nel salone dei giardini pubblici la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali.

Si consegnò pure, alla presenza delle Autorità governative e municipali, la medaglia di bronzo al pompiere Gioachino Bocca, assegnatagli, come vi annunziai, con recente decreto ministeriale. Anzi, per l'esattezza, la medaglia fu consegnata ad un parente del Bocca, essendo questi ancora ammalato dalla ferita riportata nell'incendio che gli valse l'onorificenza.

— «**Tour de force» velocipedistico.** — Il conte Francesco Franco, montato sulla bicicletta, compì il tratto da Mestre a Vienna, circa 550 chilometri, in meno di quattro giorni. Giunto colà percorse ancora sulla pista di un club di quella città altri 45 chilometri in un'ora e 24 minuti.

— **Sempre suicidi.** — Causa gravi dissensi col marito e stanca di vivere fuori del tetto coniugale, certa Casonato Luigia, approfittando dell'assenza dell'amante, comperò un fornello, un po' di carbone e si chiuse nella sua camera, ove sarebbe morta asfissiata se i fiochi lamenti dell'agonia non avessero richiamata l'attenzione di due donne che passavano nel corridoio. Atterrata la porta e mercè le pronte cure del medico la Casonato pare sopravvivrà agli effetti del gas acido carbonico. Prima di compiere il tentativo aveva scritto: *Mi suicido e causa della mia morte è mio marito Angelo Mosco.*

BERGAMO. — (Nostre lettere, 21 marzo) — (Anonimo) — **Consiglio comunale.** — È convocato per il giorno 27 corrente, con venti oggetti all'ordine del giorno, più la ratifica di quattordici provvedimenti presi d'urgenza dal regio commissario durante la sua amministrazione di tre mesi.

— **Partenza del prefetto Pacini.** — Fatte le visite di congedo alle Autorità locali, preso commiato dagli impiegati di prefettura, consegnato l'ufficio al consigliere delegato cav. Giuseppe Veyrat, indirizzata ai sindaci e ai funzionari governativi una lettera-circolare, il comm. Leopoldo Pacini partirà domani per Messina, ove fu traslocato.

— **Reclute.** — Dai Distretti militari di Ravenna, Sassari, Benevento, Catanzaro, Voghera e Casale sono giunti, ricevuti dalle bande militari e da numerosi ufficiali, 750 coscritti destinati ai reggimenti qui di presidio. Non è peranco giunto il generale Rimediotti destinato al comando della brigata Acqui qui di stanza.

— **Linea telefonica da Milano a Treviglio.** — Un gruppo di industriali di Treviglio, a cui si aggiunsero dei professionisti e la Banca Popolare di colà, aventi tutti quotidiani rapporti con Milano, hanno preso l'iniziativa per la costruzione d'una linea telefonica da Treviglio a Milano, la quale sarebbe la prima in Italia che sorpasserebbe la lunghezza di 35 chilometri. Non restano per ora che a superare alcune difficoltà, che per la privativa delle comunicazioni elettriche potrebbe avanzare il Governo.

CESENA. — (Nostre lett., 22 marzo) — (F. Gius. Arca) — **Un presente al Re.** — L'ing. prof. Giacomo Salviani, insegnante di disegno presso questa regia Scuola tecnica Edoardo Fabbri, si è recato a Roma per offrire a S. M. il Re un bellissimo *album* in cui sono raccolte le fotografie delle diverse tavole di un suo splendido progetto per l'erezione di un palazzo del Parlamento. Il lavoro è stato condotto con somma diligenza e con amore straordinario, avendovi lavorato attorno quotidianamente per circa tre anni. Il professore Salviani sarà presentato al Re dal nostro deputato on. dottor Alfredo Comandini; e siccome il fatto richiamerà indubbiamente l'attenzione della stampa e della critica, ho voluto, come primizia, darvene l'annuncio. Aggiungerò che le fotografie sono state eseguite da questo studio fotografico Augusto Casalboni, e sono talmente riuscite che sembrano essere piuttosto delle fotoincisioni; l'*album* poi è stato confezionato a Bologna da un artista cesenate.

— **Un codice prezioso.** — Per due giorni di seguito si è trattenuto nella nostra Biblioteca il dott. Schrader, professore ad Amburgo, il quale ha esaminato accuratamente un prezioso codice di Omero che, con altri pregevolissimi e rari, è conservato nella sala della Malatestiana. Ha preso nota delle glosse e ne ha collazionato il testo determinandone la condizione. Veniva da Firenze, dove aveva consultato un altro codice di Omero appartenente alla Laurenziana.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 22 marzo) — (Gagliardo) — **Congregazione di carità.** — La crisi alla nostra Congregazione di carità non pare ancora finita. Ora abbiamo altri due membri dimissionari: il conte Emilio Ottolenghi e l'avv. Carlo Stranco, che il Consiglio comunale è chiamato domani sera a surrogare.

NOTIZIE ESTERE

LUGANO. — **Onorificenza al nostro corrispondente.** — L'avv. Riccardo Zanuso, corrispondente della *Gazzetta Piemontese* da Lugano, presidente della Società italiana di mutuo soccorso *Figli d'Italia*, è stato insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.

MADRID. — **Per un'Esposizione universale.** — L'idea nata timidamente, giorni sono, di tenere un'Esposizione universale a Madrid pel 1896 è accolta con grande entusiasmo in Ispagna. Numerosi Comitati, cui partecipano i principali industriali, finanzieri, uomini politici e giornalisti, discutono attivamente la cosa. Ma vi sono difficoltà non lievi, tra cui prima quella del tempo troppo breve per la preparazione.

NUOVA YORK. — **Una rissa terminata male.** — A Nuova York due operai italiani lavoranti alla nuova strada ferrata Nuova York-Harlem venuti, per questione di donne, alle mani, ruzzolarono avvinghiati al suolo. Uno degli operai aveva in tasca due cartuccie di dinamite, che, cadendo, scoppiarono, mandando in briciole i due infelici ed alcuni altri operai accorsi per separarli.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Alla seconda rappresentazione dell'*Irene* accorse ieri sera un pubblico assai più numeroso di quanto suole accadere alle seconde rappresentazioni. Furono applauditi i principali pezzi ed il maestro Keil ebbe varie chiamate, le più calorose alla fine del primo e del terzo atto insieme con tutti gli artisti e da solo.

Vari brani dell'opera furono meglio gustati, tra gli altri il duetto tra Giulia e Remigio e la preghiera di Irene, come in genere tutto il quarto atto che la prima sera era passato un po' inosservato e che racchiude pagine efficaci e commoventi. L'esecuzione fu anche migliore della prima sera, fatta eccezione di un coro di donne nel terzo atto.

La Gilboni, la Borlinetto, il Cremonini, lo Sparapani ed il Cromberg furono a più riprese applauditi. Il successo dell'*Irene* ha dunque avuta la sua conferma. Sabato, terza rappresentazione dell'opera e 44ª della stagione che oramai è agli sgoccioli.

Teatro Carignano. — Questa sera vi sarà la prima rappresentazione della nuova commedia in un atto di L. A. Villanis: *Angelo custode*. La precederà lo scherzo *Amore in parrucca*.

Verrà poi la commedia in tre atti di Giacinto Gallina: *Le barufe in famegia*.

Ecco una bella serata, un attraente programma. All'interesse per il nuovo lavoro del Villanis si accompagnerà il diletto della bella commedia del Gallina.

Le barufe in famegia furono il suo primo lavoro dialettale. Lo scrisse per sollecitazione di Angelo Moro-Lin. Il Gallina, all'invito di questo, pigliò in mano, quasi riluttante, il Goldoni: « Lessi, studiai, non so come mi si sviluppò improvvisamente il senso del reale, imitai una delle sue commedie: *La famiglia dell'antiquario*, e scrissi *Le barufe in famegia*. » V'è, in queste *Barufe*, dialogo brioso, movimento, taglio felice di scene; v'è, cosa nuova allora nel Teatro veneziano, una fusione di arguzia e di lagrime.

— *La famegia del santolo*, che doveva venir replicata stasera, verrà invece mercoledì della settimana prossima, insieme con *Fora del mondo*, per serata d'onore di Giacinto Gallina, lo scrittore squisito, l'eccellente direttore della Compagnia goldoniana.

Salone-Caffè Romano. — Un attraentissimo spettacolo di varietà è quello che si offre in questi giorni nel salone di piazza Castello.

Oltre a valenti artisti di vario genere vi si ammirano i celebri tiratori americani Cody, i quali destano un vero entusiasmo e sono dal pubblico assai lodati per la loro disinvoltura e per la precisione nell'eseguire difficili esercizi di tiro.

Teatro Scribe. — Lo spettacolo dell'altra sera dato dalla benemerita Società dei Mercuriali a favore della Cassa di previdenza dell'Associazione generale fra impiegati civili è riuscito egregiamente e per numeroso concorso e per la bontà dello spettacolo.

Fu rappresentato il *Padrone delle Ferriere*, nel quale si distinsero l'egregio signor E. Borello, la gentile signorina V. Stella, la signorina V. Federici, la signorina Nicola, la signora G. Frediani.

Sarebbe difficile assai trovare fra dilettanti degli artisti di valore come i signori Zopple, Moreno, Amar, Giuliano, Ferrero e, come in somma lo sono tutti quelli che con buon affiatamento presero parte alla rappresentazione. Inutile dire che tutti questi bravi dilettanti furono colmati di meritati applausi.

Concerto Avalle. — Rammentiamo che questa sera, 24, alle 8 1/2, nella sala Marchisio (via San Massimo, 10), ha luogo il Concerto Avalle (seduta di quartetto) che era stato fissato pel 19 e che fu rimandato per l'indisposizione del maestro Avalle.

Il programma, che comprende musica di Bolzoni, Raff, Schumann e Swendsen, è dei più attraenti, ed il nome degli esecutori, maestro Avalle, maestro Marchisio, signor Bosio, prof. Bottazzi e prof. Fanchiotti, è arra di quella squisita interpretazione che tanto si distingue nel mondo musicale.

Accademia corale Stefano Tempia. — Domenica, 26, alle 2 1/2 pom., nella solita Sala Troya avrà luogo il 101° Saggio-Concerto Sacro dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Thermignon, col seguente programma:

Palestrina: *Peccavimus*, mottetto a 5 voci — Palestrina: *Ecce quomodo moritur justus* — Perti: *Intercessione* — Thermignon: *Invocazione* — Brahms: *a)* N. 1 *Ein deutsches Requiem* - *b)* N. 2 *Ein deutsches Requiem* — Haydn: *a)* N. 5 Oratorio, *Le sette parole* - *b)* N. 6 Oratorio, *Le sette parole* - *c)* N. 7 Oratorio, *Le sette parole*.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica, 26, nel solito locale di via Arsenale, 11, gli allievi della Scuola di recitazione Maria Letizia daranno il 61° saggio con un programma assai vario.

Un concerto al Circolo Impiegati ferroviari. — Questa sera venerdì, alle ore 8 1/2, al Circolo Impiegati ferroviari (via Roma, N. 24, Galleria Nazionale) avrà luogo un concerto istrumentale eseguito dai distinti professori: Giuseppe Ghigo e Giulio Barovero (violini), Marco Franceschini (viola), Luigi De Paoli (violoncello), Maurilio Perino (contrabasso), Corinno Molteni (pianoforte).

Tristi Nozze. — Il nostro corrispondente da Venezia ci telegrafa in data 23, ore 10,50 pom.

« *Tristi Nozze*, dramma lirico in un atto, d'Ugo Della Noce, scelto dalla Commissione fra le dodici migliori opere al terzo concorso Sonzogno, ebbe stasera, al teatro Rossini, mediocre successo. È un lavoro di scarso valore. L'autore ebbe sei chiamate. La esecuzione fu piuttosto infelice. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

— Oh! non pretendo produrre in lei una rivoluzione d'amore..... Purchè si lasci sposare.

— Ebbene, mi più avanti di ciò che non credi, amico mio.

— Cioè?

— Credi di aver colpito soltanto lo spirito e hai toccato il cuore, ciò che val meglio.

— Eh! non saprei, abate; non ci tengo affatto ad imbarazzarmi della passione di quella bambina.

— Perchè? Non deve essere tua moglie?

— Appunto perchè deve essere mia moglie non ho bisogno della sua passione.

— Sappi, mio caro, e ritieni questo: tu non la sposerai e, sposatala, non la dominerai se non è la passione che te la dà..... e te la serba.

Il tono grave dell'abate fece riflettere il signor d'Erquevilla.

— Hai ragguagli speciali?

La sua domanda conteneva un'allusione a madamigella d'Esserent.

— Sì, — riprese l'abate, — ella ha bisogno d'amore, ma l'alto ideale d'amore che s'è formata non ammette parecchie prove; fa bene attenzione a ciò che ti dico: è un'anima fiera e dolce nello stesso tempo; ella si fa un punto d'onore di non dividere il suo amore; ella dispone di un fondo d'affetto concentrato che non ha potuto espandersi sulla madre, morta mentr'ella era bambina, nè sul padre, rigido e asciutto, e che sarà intieramente e d'un sol colpo devoluto all'uomo che saprà far vibrare in lei la fibra della passione.... Non supporre dunque di conquistarla e di dominarla soltanto per la vanità e per l'abbagliamento degli occhi. T'ingannerésti a tuo detrimento. È di quelle che vogliono vivere colla chimera nel cuore, anche a costo di morirne.

Un istante dopo il volto ascetico dell'abate s'illuminò come d'una ispirazione mistica, e con voce commossa e toccando col dito la fronte del cugino — gesto un po' teatrale di cui aveva l'abitudine — aggiunse:

— Voglio che tu sia salvo! Lego alla tua anima corrotta, perchè si purifichi, un'anima pura; ma ho paura che la tua corruzione sia più forte della sua purità e che tu la corrompa per la perdizione comune!

— Suvvia, abate, non crederti obbligato di far la parte dell'evangelista! Con me ciò non ti serve a nulla.

— Bisogna che sia un matrimonio cristiano — continuò il prete con forza. — Bisogna che tu sia cristiano nel matrimonio!

— Poichè è convenuto che verserò nelle tue mani una contribuzione annua di diecimila lire per le tue opere cattoliche — replicò il capitano con un sorriso freddo e sarcastico.

L'abate di Ursel non rilevò l'insolenza del proposito; egli s'assorbiva sempre più in una meditazione di cui sarebbe stato ben arduo determinare l'oggetto in mezzo a tante cure che lo preoccupavano.

Franck non trascurò tuttavia i suoi consigli relativi alle disposizioni morali di Laura; egli modificò insensibilmente la sua attitudine e il suo linguaggio davanti a lei, cosicchè un giorno che si discuteva, dalla viscontessa di Mirmont, a proposito di un romanzo in voga, la perpetua questione dell'incostanza comparativa degli uomini e delle donne, quel bel giovane, ornato della reputazione di seduttore e d'incostante, potè dirle, senza sorprenderla, nè renderla incredula per l'improvviso mutamento:

— L'incostanza non è un mancamento dell'amore, è la prova della sua assenza. Sono incostanti coloro che non amano ancora e che vorrebbero amare. Essi si immaginano che, mutando l'oggetto dei loro desiderii, finiranno per trovar quello che inspirerà loro l'amore. È dunque veramente loro colpa o colpa delle pretese loro vittime se non sono costanti? Bisogna imputar loro di non saper amare, o non bisogna imputar piuttosto agli altri di non saper inspirare l'amore? Per parte mia, non concepisco un amore che non sia unico, eterno, esclusivo. Si può avere molte avventure a tutte le età, ma non s'ha che un amore nella vita. Il difficile è che due esseri capaci d'inspirarsi mutualmente quell'unico e sublime amore s'incontrino nella vita.

E siccome Laura, a quelle parole provava un leggero turbamento, tradito dal sollevarsi più frequente del suo petto, e lo guardava con sguardo interrogatore, approfittando dello scompiglio prodottosi nel salone a cagione dell'entrata di due o tre signore, egli aggiunse il seguente discorsetto, abilmente preparato:

— Ella intende dire di me, signorina, delle cose che farebbero la gioia di uno sciocco e di un vanitoso e che mi addolorano. Perchè mostro al mondo un viso gaio, s'immaginano tutti che io mi dia alla gioia, e mi si trasforma in libertino leggero, mentre la mia anima non sogna che inalterabile amore! Sogno non mai realizzato.

— Forse la donna che deve inspirarglielo, quel famoso amore, non è ancora nata — disse Laura, sforzandosi per scherzare.

— Sì, è nata e la conosco — egli rispose con una gravità ed una sincerità di accento tanto più notevoli, inquantochè contrastavano colla sua leggerezza e col suo scetticismo abituali. — Sì, la conosco, ma sono io colui che deve rapirle la sua anima per quella felicità? Non sarò condannato alla perpetua infelicità, perchè non mi amerà la sola donna che io possa amare di un amore incorruttibile?

Qual donna, fra le più esperimentate come fra le più candide, non è lusingata di pensare d'esser destinata a formare un incostante, a salvare un fuorviato? Riformare così, colla onnipotenza dell'amore, un cuore sino allora indisciplinato, non è trionfare dell'uomo che si dà per vinto, e, insieme, delle donne alle quali lo si rapisce? E quella gioia orgogliosa vien raddoppiata dalla soddisfazione che dà la devozione; è per generosità, si dice, che si acconsente a lasciarsi amare, ad amare, a essere felice!

Laura non poteva sfuggire a quel tranello; aveva già incominciato ad inclinare verso il signor d'Erquevilla, lo aveva aiutato a tendergliele; le parole che egli aveva pronunziate s'insinuavano nella sua anima come un veleno delizioso; ella era persuasa che la donna che aveva voluto designare era lei....

Ma ad un tratto una scossa interna fece trasalire il suo cuore tanto da farle male. Un dubbio scartava la sua certezza. Possibile che lui, l'impeccabile mondano, lui, di pura schiatta aristocratica, avesse appunto scelto lei, d'origine così borghese, per amarla? Le parole dette, anzichè una dichiarazione, non erano un avvertimento di non farsi illusioni a quel riguardo, un avviso che egli non s'innamorerebbe mai di una borghese, fosse pure d'oro dai piedi alla testa?

Poi una riflessione crudele seguì quel primo ragionamento. Ma allora, se aveva creduto dover darle quell'avviso, gli è che aveva supposto che ella lo amava.....

E sentì subito un rossore alla faccia, un bruciore all'anima come se, strappatile i vestimenti, egli avesse denudata la sua carne; peggio ancora, perchè il pudore dei sentimenti è più delicato e le offese adesso fatte più dolorose.

Ella portò seco quel dolore, e tutta la notte e tutto il giorno seguente una grande angoscia soffocò le sue idee; invano ella si sforzò di richiamare i suoi ricordi, di far l'esame dei suoi atti, delle sue parole, per scoprire se aveva potuto, davanti a lei, e davanti agli altri tradire la sua segreta inclinazione.

Il risultato fatale di quella lunga preoccupazione fu di rimetterle sotto gli occhi tutto il fascino del brillante ufficiale, e, la ragione del tormento provato, ella s'attaccò di più a colui che ne era cagione.

Il signor d'Erquevilla contava bensì aver prodotto un effetto; ma non poteva aspettarlo tanto completo e decisivo, e non lo conobbe che qualche giorno dopo.

Gli ufficiali del suo reggimento avevano organizzato un *rallye-paper* nella foresta di San Germano. Un *lunch* sontuoso doveva chiudere la partita. Le tavole preparate in una spianata della foresta, attorno alla quale dodici cacciatori a cavallo montavan la guardia, non supportavano meno di cinquecento coperti. La maggior parte degli ufficiali frequentavano l'alta società parigina e tutti gl'inviti da essi mandati erano stati accettati.

Naturalmente la contessa Hoffstock fu invitata una delle prime, e, per cura di Franck, il signor Dognè-Fortier e sua figlia e madamigella d'Esserent furono pure invitati. Il deputato, naturalmente, si sentì e fu molto lieto di affidar sua figlia alla contessa, la quale s'era costituita decisamente protettrice di Laura nella sua società.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Caranzano. (1)

Bizzarria.

Visitavamo un ospedal di sordi
E tristi s'era. Ed un di noi a un tratto:
« Chi più infelice di costor? » sospira.
« Un mineral » risponde un tal buffone.
« Infatti ascolta:
« Questi infelici son una sol volta,
« Quello due volte: non ho io ragione? »

Belfagor.

(1) Moneta austriaca.

La futura opera del maestro Puccini e Leoncavallo. — Ci scrivono da Milano in data 23 marzo corrente:

(ogb.) — È nata una curiosa polemica fra i maestri Puccini e Leoncavallo. Essendosi annunziato che il primo abbandonava l'idea di musicare la *Tosca* di Sardou, e che aveva affidato a Giacosa e ad Illica la composizione di un libretto sulla *Vie de Bohème* del Mürger, il maestro Leoncavallo si è affrettato a dichiarare che quest'argomento appartiene a lui, giacchè fin dal dicembre, per contratto, aveva fissato di scrivere su quest'argomento un'opera. Ora il maestro Puccini scrive in data d'oggi la seguente lettera al *Corriere*:

« La dichiarazione del maestro Leoncavallo deve aver fatto comprendere al pubblico la mia completa buona fede, perchè è certo che se il maestro Leoncavallo, al quale da tempo sono legato da vivi sentimenti di amicizia, mi avesse confidato prima quello che improvvisamente mi ha fatto sapere l'altra sera, io non avrei allora pensato alla *Bohème* di Mürger.

« Ora — per ragioni facili a comprendersi — io non sono più a tempo ad essere cortese come vorrei all'amico ed al musicista.

« Del resto, cosa importa al maestro Leoncavallo di questo?

« Egli musichi — io musicherò. Il pubblico giudicherà. La precedenza in arte non implica che si debba interpretare il medesimo soggetto con eguali intendimenti artistici.

« Tengo solo a far sapere che da circa due mesi, e cioè fino dalle prime rappresentazioni di *Manon Lescaut* a Torino, ho lavorato seriamente alla mia idea e non ne ho fatto mistero con alcuno.

« Voglia aggradire, egregio signore, insieme ai miei ringraziamenti, i sensi della mia più profonda osservanza.

« *Devotissimo*: GIACOMO PUCCINI.

« Milano, 23 marzo [illegible] »

Se, come pare, entrambi i maestri persisteranno nell'idea, assisteremo ad un curioso duello artistico.

CRONACA

Il Municipio e l'Agenzia delle tasse

Un'importante e difficile questione tributaria si sta dibattendo da qualche tempo fra il nostro Municipio e la locale Agenzia delle tasse.

Il 21 novembre 1890 l'agente delle imposte in Torino intimò un avviso alla *Società Anonima delle tranvie torinesi*, col quale si dichiarava soggetto ad imposta di ricchezza mobile (cat. *A*) il canone di lire 5000 che la Società medesima paga al Municipio a titolo di concessione d'uso delle vie per l'esercizio delle tranvie. E siccome alla Società spettava il diritto di rivalsa contro il Municipio, così questo dovette subito intervenire nella contesa.

Il canone che la *Società Anonima delle tranvie torinesi* paga al Municipio apparteneva davvero a qualcuno dei redditi contemplati nella categoria *A* del regolamento per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, approvato con regio decreto 24 agosto 1877? Ecco la domanda cui si trattava di rispondere in modo soddisfacente, convincente.

Il Municipio opinò negativamente, e l'Agenzia delle tasse parve acquetarsi; senonchè essa il 29 dicembre 1891, dietro ordini impartiti dall'allora ministro delle finanze onorevole Colombo, riprese l'accertamento del reddito, e, dal canto loro, Municipio e Società ricorsero alla Commissione comunale per l'imposta di ricchezza mobile. Questa, con decisione 1° luglio 1892, domandò la cancellazione dell'ascritto reddito, perchè la concessione del Municipio alla *Società delle tranvie* era fatta a titolo di tassa per occupazione di suolo pubblico e perchè in ogni caso, essendo il cespite di entrata concorso a spese di manutenzione delle vie, veniva interamente assorbito dalle spese che lo gravavano.

Ciononostante, l'Agenzia delle imposte, credendo di interpretare esattamente i principii di diritto definiti dalla Commissione centrale in tema di tasse comunali, persistette nel sostenere che il canone delle 5000 lire non era già una *tassa*, ma rappresentava un *reddito patrimoniale* e quindi doveva essere assoggettato all'imposta di ricchezza mobile. A questo punto fu chiamata a pronunciarsi la Commissione provinciale.

Su che cosa si fondava e si fonda l'Agenzia delle imposte di Torino? Sopra una decisione della Commissione centrale, in data 9 febbraio 1890, pronunciata contro il Municipio di Milano per un caso assai diverso dal nostro. Infatti la città di Milano accordò l'occupazione del suolo pubblico alla *Società Anonima delle Tranvie milanesi* ragguagliando la somma dovuta dalla Società al complessivo introito lordo dell'esercizio. Al contrario la città di Torino ragguagliò la somma da corrispondersi per identica concessione all'estensione dell'area occupata ed all'importanza della posizione. Tant'è vero che nella convenzione tra il nostro Municipio e la *Società delle Tranvie torinesi*, stipulata fin dal 9 febbraio 1884, si parla di *canone fisso* in 5000 lire annue a titolo di *tassa*; mentre nel contratto relativo alle tranvie milanesi si parla di *percentuale* dovuta dalla Società al Comune a titolo di *corrispettivo*.

Ora, l'art. 147 della legge comunale e provinciale accorda facoltà ai Comuni, nel caso d'insufficienza delle loro rendite, d'imporre « una tassa per l'occupazione di spazio ed aree pubbliche ragguagliata all'estensione del terreno occupato e alla importanza della posizione. » Dunque, la tassa delle annue lire 5000 trova la sua ragione nell'*imperium*, nel potere del Comune a ragione dal suo organismo, dalle sue funzioni e de' suoi fini; ed essendo inoltre fornita degli elementi richiesti dal citato articolo 147, sfugge ad ogni tassazione nuova, per l'assioma che un'imposta non può dar origine ad un'altra imposta.

Perciò la Commissione provinciale di ricchezza mobile, udita una diligente relazione dell'avv. Michele Bertetti, ha rigettato l'appello formulato dalla locale Agenzia delle tasse. La Commissione ha considerato, in sostanza, che secondo le vigenti leggi dai beni di uso pubblico — come le strade, le piazze, ecc. — i Comuni non possono ritrarre proventi se non col carattere di tassa, e perciò da siffatti proventi esula continuamente ogni concetto di reddito. Nella fattispecie, il canone che la città percepisce annualmente dalla *Società delle tranvie*, comunque sia denominato, non è altro che una tassa; e siccome nessuna considerazione accessoria relativa alla forma dell'approvazione della concessione o relativa ai vocaboli adoperati, modifica o può modificare la sostanza della cosa, così è un fuor d'opera il ritenere che detto canone possa ravvisarsi quale provento di un bene patrimoniale.

Tali considerazioni dispensarono la Commissione dal rilevare e confutare gli argomenti coi quali la finanza sostiene un diverso avviso, non che l'assunto subordinato della città di Torino, che in ogni caso il canone sarebbe assorbito dalle spese che lo gravano.

La decisione è importante per se stessa e per il momento in cui viene pronunciata. Sta infatti per discutersi un ricorso in Cassazione della città di Milano sul caso ricordato più sopra. E, d'altra parte, se le Agenzie delle tasse si sentissero in qualsiasi modo autorizzate a confondere e a scambiare l'esercizio di alcune ragioni dominiali coll'abituale produzione del reddito, ben presto i Comuni vedrebbero sensibilmente decimati, con danno di tutti i pubblici servizi, quei cespiti che esigono in forza del diritto d'impero accordato loro dalla legge.

Una pergamena al prefetto Municchi. — Il nostro *Enzo* ci scrive in data di ieri:

« Il valente ing. Dalbesio di Torino ha finito la pergamena che gli impiegati di questa Prefettura offrono al senatore Municchi.

« È riuscito un lavoro di squisitissima fattura e fa altamente onore all'insigne artefice che la foggiò.

« Ha forma rettangolare ed è stupendamente miniata con alto magistero artistico e spicca assai bene nell'ampia cornice intarsiata e adorna dello stemma di Genova.

« In alto della pergamena ammirasi una magnifica veduta di Genova e del porto; di fianco, tra fregi di squisito gusto, campeggia lo stemma di famiglia del senatore Municchi.

« Ecco la dedica scritta da A. G. Barrili:

Al nobile Carlo Municchi senatore del Regno

« Gli officiali della Regia Prefettura di Genova che vi ebbero capo venerato per lo spazio di oltre cinque anni vi mandano un riverente saluto nell'atto di separarsi da voi. Doloroso il momento per essi; tanto più doloroso dopo che il non essersi avverati altri auguri, che da lunga mano ne correvano, dava conforto di maggiori speranze al loro desiderio.

« Essi intendono che la legge del dovere e le ragioni della vostra gloria vi vogliano altrove, ond'è sparso di qualche dolcezza il loro istesso rammarico. Ma voi, frattanto, ai cari vincoli del sangue che ormai vi legano a questa illustre città, vogliate aggiungere quello del memore affetto di coloro che sotto la vostra guida sapiente militarono operosi in servizio del Re e della Patria.

« Più valenti di noi troverete molti ove andate, non già più fidenti nel vostro ingegno, nè più amanti delle vostre virtù.

« Genova, 28 febbraio 1893. »

Seguono ben 40 firme egregiamente riprodotte con rara precisione.

Una lettera del sindaco alla Società Gianduja. — Il presidente della Società Gianduja ha ricevuto dal sindaco di Torino la seguente lettera:

« Torino, addì 21 marzo 1893.

« *Ill.mo signor presidente della Società Gianduja*

« *Torino.*

« Ho riferito, come era mio dovere, alla Giunta nella sua seduta di ieri, il resoconto finanziario comunicatomi dalla S. V. Ill.ma, relativo ai festeggiamenti organizzati da cotesta benemerita Società negli ultimi giorni dello scorso carnevale.

« La Giunta rilevò con vivissima soddisfazione come i festeggiamenti abbiano pienamente raggiunto il loro scopo di procurare lavoro alle classi lavoratrici nella stagione appunto in cui più numerosi si contano gli operai disoccupati e come, mentre fu sensibilmente favorito il piccolo commercio, anche la beneficenza, malgrado la crisi che tuttora perdura, ne abbia ricavato un considerevole sussidio.

« Unanime quindi mandava esprimere alla S. V. Ill.ma, degnissimo presidente, ed agli egregi suoi collaboratori della Società Gianduja un voto di plauso e di ringraziamento per l'opera indefessa dai medesimi prestata nell'ideare e provvedere che tutto procedesse con ordine perfetto.

« Mentre mi faccio gradita premura di eseguire colla presente il mandato conferitomi dalla Giunta, io mi valgo volontieri della opportunità per rinnovarle, Ill.mo signor presidente, l'assicurazione del mio distinto ossequio

« *Il sindaco*: M. VOLI. »

La questione dell'acqua potabile. — Ieri sono incominciate le ispezioni per l'acqua potabile da parte della Commissione prefettizia, di cui abbiamo annunciato la nomina.

I lavori di questa Commissione continuano tuttavia, e renderanno necessarie altre visite sul luogo, che si effettueranno oggi o domani. Sicchè non vennero ancora formulate conclusioni nè presentate relazioni definitive, come si comprende facilmente, badando alla gravità della questione ed alla complessità dell'esame ch'essa richiede.

Due punti, per ora, rimangono accertati: la progressiva deficienza delle acque, e l'immissione della già accennata bealera derivata dal Sangone, nella condotta dell'acqua potabile.

Contemporaneamente alla Commissione prefettizia attende allo studio della questione una Commissione municipale presieduta dal sindaco.

Intanto la deficienza d'acqua continua a tormentare la cittadinanza, e si fanno sempre più urgenti i provvedimenti necessari.

L'autore di *Irene* ai poveri di Torino. — Il maestro Keil, volendo dimostrare alla cittadinanza torinese la sua gratitudine per la cortese e benevola accoglienza fattagli in occasione della rappresentazione della nuova sua opera *Irene*, ha ieri consegnato al sindaco la somma di lire 500 pei poveri della città ed altra somma pure di lire 500 per la Casa Benefica dei giovani derelitti.

Il sindaco fece tosto pervenire le due somme al presidente della Congregazione di Carità ed al cavaliere avv. L. Martini.

Questo atto del maestro Keil non ha bisogno di commenti. Il Keil ha trovato qui fra noi un'accoglienza di viva simpatia. Il suo amore per l'arte, la lusinghiera preferenza accordata al pubblico di Torino gli hanno conciliato l'animo di tutti, e le manifestazioni di cui fu fatta segno alla « prima » dell'*Irene* glie lo hanno potuto provare.

E ora il Keil dimostra la sua gratitudine con questa munifica elargizione. L'atto onora l'uomo e il maestro.

Cuore nobilissimo deve avere colui che nell'ora della vittoria, mentre consegue il premio di lunghe lotte e di travagli per talora dolorosi, si ricorda di chi soffre, di chi chiede aiuto; e nella propria contentezza trova stimolo al ben fare, perchè la sua lieta ventura si riverberi su altre anime umane.

Sarà così un altro vincolo che, dolce nella memoria, unirà Torino al valente maestro portoghese.

Le nozze d'argento dei Sovrani e le Società di mutuo soccorso operai e militari di Torino. — Auspice l'Associazione Generale degli operai, si sono riunite ieri sera nei suoi locali ben 44 Società di mutuo soccorso fra militari e operaie.

Presiedeva il presidente dell'Associazione predetta signor Trivero cav. Enrico; dopo animata discussione, alla quale presero parte i rappresentanti delle Società L'Esercito, Generale ex-carabinieri, Sottufficiali, caporali e soldati, Militari d'ogni arma e grado, Associazione Generale femminile, Negozianti frutta e verdura, Ex-Bersaglieri, Cristoforo Colombo, Impiegati secondari, Penna e Pennelo, Segatori meccanici, Comizio veterani 1848-49, l'assemblea dei presenti ad unanimità deliberava di solennizzare le nozze dei Sovrani con una dimostrazione d'affetto e con speciali festeggiamenti di carattere popolare ed a scopo di beneficenza.

Perciò i presenti, meno alcune Società non munite di mandato deliberativo, si costituirono in Comitato generale, approvando che il Comitato esecutivo fosse composto dall'intiera Direzione dell'Associazione Generale e dai signori comm. Leonetto Ottolenghi, commendatore dottor Giuseppe Montaldo, Frisetti cavaliere avv. Tancredi, Arnaudo cav. Marcellino e di dieci o dodici rappresentanti delle Società presenti muniti di regolare mandato estratto a sorte.

La sera seguente poi la Direzione dell'Associazione Generale procedeva all'estrazione approvata dall'assemblea delle Società e venivano estratte: La Novella, Generale ex-carabinieri, Negozianti frutta e verdura, Generale femminile, Unione artisti industriali, Mastri falegnami, Fratellanza Evangelica, L'Esercito, Sottufficiali, caporali e soldati, Operai stabilimenti governativi, La Libertà, Borgo Vittoria.

Il Comitato terrà la sua prima riunione domani sera.

Passeggiata ginnastica. — Ieri, giovedì, i nostri bravi allievi della scuola Monviso, in numero di circa 200, accompagnati dai loro egregi insegnanti sotto la direzione dell'egregio prof. Ildebrando Vicoca, fecero una passeggiata ginnastica sulla collina di Torino. Silenziosi, ordinati e composti, partirono dalla scuola alle ore 7 1/2 e fecero ritorno alla medesima per le 12, rallegrando la passeggiata di lieti canti ginnastici e mantenendo in tutto il percorso l'ordine ed il buon umore.

Che infamia! — Sono fatti che rattristano perchè parlano della nequizie umana, e specialmente di una madre snaturata che è la più grande contraddizione della natura.

Verso le 10 3/4 di ieri sera il sig. Chiaffrino Giovanni Battista, ispettore dei telefoni, abitante in via Boucheron, N. 4, si presentava all'ufficio municipale della sezione Moncenisio in via Cibrario, N. 5, a denunziare come poco prima, rincasando in compagnia della sua signora, scorse quasi in mezzo alla detta via Boucheron, dirimpetto alla casa da lui abitata, il cadaverino di un neonato di sesso femminile affatto nudo. L'ufficio municipale dispose per una guardia sul posto e per l'avviso alle Autorità. Andarono colà il dottor Abbate-Daga, il giudice istruttore ed un ispettore di P. S. La perizia ha potuto stabilire che la bambina era nata viva ed a tempo, che fu uccisa e poi gettata da una delle finestre confrontanti. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino venne fatto trasportare al Camposanto.

Le ricerche dell'Autorità fecero in breve sospettare che il neonato doveva essere stato gettato poco prima nella strada da una donna, abitante in quelle vicinanze, al N. 4 di via Boucheron.

Si trovarono delle traccie di sangue sul pavimento d'una camera e sopra il rispettivo balcone. La giovane donna, venticinquenne, abitante quella camera, fu tratta in arresto, e colla sospetta infanticida — la quale però si protesta innocente — si arrestarono pure la padrona dell'alloggio, una sua sorella ed un fratello.

Un portamonete. — Il dottore Angelo Pastore, abitante in via Porta Palatina, N. 1, ha rinvenuto un portamonete contenente una diecina di lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

Una persiana sulla testa. — Il giovinetto Capra Delfino, d'anni 15, andò ieri nel pomeriggio allo spedale di San Giovanni per una grave ferita al capo che disse prodotta da una persiana caduta dall'alto nel cortile della casa N. 29, in via della Rocca. Quando si dice il destino!

Una baruffa all'acqua bollente. — Verso le 9 1/2 di iersera Capuccio Luigi, d'anni 17, e Lovera Francesco, della stessa età, il primo garzone al *Caffè Parigi*, il secondo al servizio del salumentario Bonino in via Po, vennero a questione fra di loro nel cortile della casa N. 21 della via suddetta, e siccome il Lovera teneva in mano un recipiente d'acqua bollente, lo gettò addosso al suo avversario producendogli gravi scottature in diverse parti del corpo. Il Capuccio fu fatto portare allo spedale per cura del proprietario del *Caffè Parigi*, suo principale, ed il Lovera fu poco dopo arrestato dalla Questura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione ex-carabinieri (*via San Dalmazzo, N. 7*). — Da lunedì, 27 corrente, la Società funzionerà nel nuovo locale in via dell'Ospedale, N. 4 *bis*, piano terreno.

Società alpini in congedo. — Assemblea ordinaria e straordinaria domani, 25, alle 8 1/2 pom., per affitto locali per la sede sociale.

Società cuochi e persone a servizio particolare. — Assemblea straordinaria in seconda convocazione la sera del 25 corr. Sarà valevole a qualunque numero. Preghiera di intervenire numerosi.

STATO CIVILE. — Torino, 23 marzo 1893.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Beraudi Antonio con Maccario Margherita — Cavallo Giuseppe con Cotta Adele — Gajal De La Chenaye Gaspare con Verrone Giovanna — Griotti Giovanni con Strolengo Amadea Clotilde — Merlini Settimio con Gardino Luigia v. Sansalvadore.

MORTI: De Agostini Giovanni, d'anni 26, di Torino, commesso negoziante, via San Secondo, 10. Regis Domenica n. Pampiglione, id. 43, di Poirino, agiata, via Industria, 4.

Charbonnet Teresa n. Stammer, id. 46, di Torino, agiata, via Chisone, 5.

Franciosetti Maddalena n. Adami, id. 34, di Nocco, cucitrice, via Palazzo di Città, 8.

Fenoglio Caterina v. Bianco, id. 71, di Frascoreno, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 10.

Berlotti Federico, id. 46, di Neno, agiato, corso Vittorio Emanuele, 63.

Grassia Giovanni, id. 26, di Chiaverano, studente, via Cottolengo, 32.

Longo Maria v. Piacenza, id. 72, di Ferrera, via Novalesa, 16.

Pipino Giuseppe, id. 51, di Grugliasco, cantoniere ferroviario, via Francia, 262.

Pollino Giuseppe, id. 45, di Castellamonte, prestinaio. Alliano Lucia n. Mondiglio, id. 49, di Venaria Reale. Besso Uberto, id. 69, di Pino Torinese, negoziante. Trucato Stefano, id. 71, di Alpignano, conciaiuolo. Penasso Giovanni, id. 90, di Castelnuovo d'Asti.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono decedùti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Venerdì, 24 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettere a) (Comp. comica G. Gallina). — *Angelo custode*, commedia. — *Amor in paruca*, farsa. — *La barufa in famegia*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Fuori al convento*, commedia. — *Una indigestione*, comm. — *Alla caccia*, farsa. — *Condanna*, monologo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *La famia Sucai Suchin!! Suestil!!*, comm. — *Sirel Bernard!*, comm. — *Vaser nut la cuna*, farsa. — Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). *I Granatieri*, operetta.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25). — *Serata elettrica.*

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Cody, tiratori americani. Miss Omega e Rovelo, equilibristi. Lilly Dalmar e Luisa Dall'Angeli, canzonettiste.

Società per la condotta di acque potabili

La questione delle immissioni abusive e dello inquinamento.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 23 marzo 1893*)

L'assemblea ebbe luogo nella sede della Società alle ore 2 pom.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio di amministrazione — Relazione dei sindaci — Tariffa sociale; deliberazioni relative — Conto consuntivo 1892; determinazione utili — Elezione dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea — Elezione di quattro consiglieri, dei quali uno dimissionario — Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Erano presenti 51 azionisti, rappresentanti 5906 azioni con voti 723. Presiedeva il vice-presidente dell'assemblea. Accertata la validità dell'assemblea, il presidente invita il direttore avv. cav. Valletti a leggere la relazione del Consiglio.

Questa informa minutamente l'assemblea intorno ai lavori per derivazione d'acqua dalla tenuta della Favorita, intorno alla questione del riscatto, circa la tariffa sociale, riguardo al prodotto dell'industria nel 1892, ai nuovi lavori fatti per guarentire sempre meglio la condotta d'acqua, riguardo alle vertenze litigiose, e circa il conto consuntivo del 1892.

Le risultanze del conto portano per lo scorso esercizio un utile complessivo netto di L. 447,912 81 che, depurato dai prelevi statutari e della quota di riserva e ridotto così a L. 372,760, permette di distribuire agli azionisti un dividendo non inferiore a quello del precedente esercizio 1891, di L. 50 cioè per ogni azione liberata di prima e seconda emissione e di L. 42 per quelle di terza emissione, sotto deduzione, naturalmente, dell'acconto già corrisposto in gennaio ultimo di L. 20 per le prime e di L. 16 per le seconde e con un residuo di L. 6671 25 da portarsi come rimanenza utili a favore dell'esercizio corrente.

Il direttore legge in seguito il bilancio, il quale si pareggia in L. 4,766,157 68, con un utile di L. 445,212 81.

La relazione dei sindaci approva l'operato del Consiglio e invita ad approvare il bilancio.

Il presidente, terminata la lettura delle relazioni, apre la discussione.

Il cav. *Clemente* prende la parola per ringraziare il Consiglio e la Assemblea della pensione accordatagli e per elogiare l'istituzione della Cassa sociale che assicura la posizione degli impiegati. Propone si voti l'erezione di un busto al marchese Del Carretto, benemerito della Società.

La sua proposta è approvata.

L'azionista avv. *Frisetti* parla a proposito della tariffa proposta dal Consiglio in seguito alle istanze del Municipio ed alle discussioni avvenute col medesimo, tariffa i cui estremi spaziano fra il *maximum* di centesimi 23 ed un *minimum* di centesimi 16 a millesimi 4 il metro cubo.

L'avv. Frisetti vorrebbe che si rinunziasse all'aumento di tariffa per le maggiori erogazioni e si consentisse la diminuzione per le minori erogazioni. Passando poi a trattare delle imputazioni che si fanno alla Società di avere inquinate le acque potabili egli desidera che il Consiglio dia spiegazioni in merito, poichè è necessario opporre giustificazioni alle accuse mosse.

Il *direttore della Società* risponde subito che è assolutamente insussistente che la Società abbia immessa nei tubi acqua superficiale per trasportarla tale e quale a Torino. La Società ha tratto partito per rimediare alla siccità dell'acqua di una bealera che attraversa campi non inquinati, la quale traversa un filtro di ghiaia di cinque o sei metri, e non entra nei canali della Società se non quando si è purificata attraverso il filtro. Dopo la formale proibizione del Municipio, tale acqua non si immette più. Ma la Società non è dell'avviso del Municipio, poichè, riguardo all'acqua in questione, nel mese di febbraio i professori Porro e Fuà dichiararono che « non si è mai « passato il limite della potabilità dell'acqua. »

L'azionista conte *Policarpo Corsi* domanda perchè il Consiglio di Amministrazione non ha protestato energicamente ed anche in via legale, dal momento che i fatti stanno come si riferisce. Egli vorrebbe che ciò si facesse, e dice ciò si sarebbe dovuto fare.

Il consigliere *Valperga di Masino* risponde all'azionista Corsi che l'acqua portata a Torino era perfettamente nella condizione prescritta dalla convenzione, e ciò essendo l'Amministrazione ha fatto ciò che era suo dovere. È vero che si immise dell'acqua della bealera in questione, ma a questo costrinsero i lavori in corso e la siccità assoluta; ma l'acqua è debitamente filtrata e entra nella condotta col requisiti richiesti. Il sindaco fece per ciò rimostranze; ma la Società si domandò se essa, che si credeva nel giusto, doveva pregiudicare i suoi interessi e continuò nonostante la immissione. Si voleva andare al Municipio stamane per cercare che fosse [illegible] anche questa volta quello che in altri casi era stato concesso; ma si seppe stamane che la cosa era già presso il procuratore del Re e che ogni passo era inutile. Conviene ora attendere lo svolgersi della perizia. Tre tecnici furono mandati oggi sul luogo e periti inviati dal prefetto, ai quali fu dato mandato di intendersi per lo studio di un filtro che assicuri anche risultati migliori, filtro che la Società è disposta di applicare.

Riguardo alla tariffa, il consigliere Valperga si rimette a ciò che deciderà l'assemblea, accettando anche la tariffa diminuita anche per le maggiori erogazioni.

Egli poi è d'avviso che la Società deve avere il coraggio di fare nuove opere e iniziare quella condotta della Favorita, da tempo in discussione, tanto più che una potente Società inglese ha dichiarato di assumerne i lavori.

L'azionista *Corsi* insiste perchè si facciano pubbliche rimostranze contro le accuse e domanda che il Consiglio suggerisca quali mezzi si possano esperire per far cessare le accuse, dal momento che il fatto d'oggi fu permesso altre volte.

Il consigliere *Valperga di Masino* non crede sia il caso di proteste; c'è una ispezione oggi sul luogo, dalla quale si attendono responsi. Il Consiglio in seguito provvederà per tutelare gli interessi della Società.

L'azionista *Frisetti* presenta e appoggia il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Società delle acque potabili, riconoscendo pienamente che l'operato del Consiglio di Direzione nel proporre la nuova tariffa fu ispirato dal desiderio di promuovere nel miglior modo gli interessi degli azionisti, ad ogni modo desiderando di far cosa vantaggiosa alla cittadinanza torinese e per deferenza all'Autorità municipale, delibera di rinunziare agli aumenti di tariffa adottati dal Consiglio d'amministrazione mantenendo sempre i ribassi voluti dal Municipio nelle erogazioni « minime. »

L'azionista *Aymonino*, dopo aver detto che egli nota con dispiacere come spiri un'aria contraria alle Società che vanno bene, esorta il Consiglio ad opporre forze contro forze e difendersi e tutelare la sua fama. Riguardo alla tariffa, egli non crede possa l'assemblea giudicare in merito alla medesima e crede sia più conveniente deferire al Consiglio la decisione e formula l'apposito ordine del giorno seguente:

« Preso atto delle spiegazioni fornite dal Consiglio « nella relazione; riconosciuto che la Società, entro i « limiti fissati dalla convenzione col Municipio, ha « piena libertà d'azione; che perciò anche la tariffa « modificata era pienamente regolare e legale; tenuto « conto che, pur curando gli interessi sociali, è anche « interesse e desiderio della Società di avere speciali « riguardi ai suoi utenti ed alla cittadinanza, come « si è sempre praticato; l'assemblea dà ampio mandato di fiducia al Consiglio per regolare la tariffa « in quel modo che crederà più opportuno per conciliare i diversi interessi e desiderii. »

Il consigliere *Ceriana* osserva che il Consiglio non è contrario all'ordine del giorno Frisetti, ma che la modificazione da lui proposta alla tariffa apporterebbe una diminuzione di proventi di L. 34,000.

Il Consiglio accetta l'ordine del giorno Aymonino, il quale è approvato.

Dopo osservazioni in merito al bilancio fatte dall'azionista cav. *Cattaneo* si passa alla votazione delle relazioni e del bilancio, che sono approvati all'unanimità.

La votazione per le cariche sociali ha dato il seguente risultato:

Presidente d'assemblea: Dionisotti [illegible] Carlo; *Vice-presidente*: Camusso comm. ing. E., Cantono di Ceva marchese Giovanni; *Segretari*: Frisetti avvocato cav. Tancredi, Valerio ing. Cesare; *Consiglieri*: Cattaneo cav. Roberto, Ceriana ing. Francesco, Astori avv. Luigi, Pernati di Momo conte Alessandro; *Sindaci effettivi*: Piumato Antonio, Bianchi Carlo, Torta Secondo; *Sindaci supplenti*: Durando notaio G. Giacomo, Rodella avv. Carlo.

ULTIME NOTIZIE

A sollievo della crisi edilizia.

I relatori della legge sul divorzio.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

24, *ore 8,55 ant.*

Gli onorevoli Badini e Danco si sono fatti promotori d'un'adunanza di deputati nella quale verrà discusso il seguente progetto di legge:

« L'articolo quinto della legge 11 agosto 1870, N. 5784, si modifica nella seguente conformità: « Articolo 5°. Gli aumenti e le diminuzioni prevista dall'articolo ventuno della legge 26 gennaio 1865 non daranno luogo a variazioni che quando procedano da causa con effetto continuativo. La crisi edilizia persistente da almeno tre anni, in una determinata città, si riterrà fra tali cause, e in tale caso si farà luogo ad una revisione del reddito anche se la variazione dipendente da tale causa raggiungesse solo il quinto del reddito prima accertato. »

Come si vede, questa legge è intesa a giovare le città maggiormente danneggiate dalla crisi edilizia, come Torino e Roma.

— La Commissione per il progetto del divorzio ha nominato relatori gli onorevoli Villa e Palberti.

Un ordine del giorno Balfour sull'Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ediz. giorno*), 23. — *Camera dei Comuni.* — Balfour annunziò che, in seguito alla sfida di Gladstone, presenterà un ordine del giorno di biasimo al Governo per la di lui politica d'Irlanda. Tale ordine del giorno affermerà che il Governo transige di fronte a gravi reati e non riesce ad applicare le leggi, sicchè riprende forza il sistema di terrorismo, di intimidazione e di disprezzo verso l'amministrazione e le leggi dello Stato.

Balfour chiede che il *bill* circa l'iscrizione degli elettori si sottoponga ad un Comitato speciale. La discussione fu aggiornata.

Gli strascichi degli scandali di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — I giornali repubblicani si felicitano dell'esito della interpellanza di ieri. Vi vedono la prova che la maggioranza non vuole più sentire parlare dell'affare del Panama.

I giornali radicali sono egualmente soddisfatti; dicono che l'affare del Panama parlamentarmente è terminato, finchè la Commissione d'inchiesta ne presenti la relazione.

Gli organi conservatori dicono che la Camera, votando l'ordine del giorno puro e semplice, volle soffocare la luce, ma la questione non fu definitivamente regolata.

I due seggi vacanti all'Accademia francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Nelle elezioni all'Accademia francese, a successore di Renan venne eletto Challemel-Lacour in terza votazione con 17 voti contro 18 dati a Gaston Paris e uno a Zola.

Pel seggio lasciato vacante da John Lemoine, non si ebbe nessun risultato, malgrado sei votazioni.

La Legazione wurtenburghese a Vienna.

STUTTGARDT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — *Camera.* — Si approva il credito per la Legazione del Wurtenberg a Vienna, ma soltanto per un anno. Si decide poscia con 45 voti contro 37 di invitare il Governo a sopprimere tale posto dal 1894 in poi.

Per l'Esposizione agricola industriale italiana IN SVIZZERA.

Milano, 23 marzo.

(*ogb.*) — Per incarico avuto dal Ministero di organizzare una Mostra agricola industriale di prodotti italiani in Svizzera, la Camera di commercio di Milano, a cui si associò quella di Torino, si mise all'opera e ieri nominò la Commissione generale ed il Comitato esecutivo.

Fra i torinesi chiamati a far parte della prima, noto: il comm. Arcozzi-Masino, presidente del vostro Comizio Agrario; il cav. avv. Pietro Bertetti, vice-presidente della vostra Camera di commercio; il cav. avv. Paolo Palestrino, segretario; il cav. Rabbi Lorenzo, il cav. ing. Vittorio Sclopis, il comm. Carlo Trombotto, tutti consiglieri della stessa.

Del Comitato esecutivo fanno parte l'Arcozzi, il Palestrino, il Rabbi e lo Sclopis.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

« La Commissione generale per una Esposizione agricola industriale in Isvizzera oggi costituitasi presso la Camera di commercio di Milano delibera di accogliere il concorso e la partecipazione di tutte le rappresentanze agricole e commerciali del Regno, le quali, uniformandosi ai criteri direttivi adottati dalla Commissione stessa, manifesteranno il proposito di voler contribuire alla più completa riuscita di una Mostra in Svizzera di quei prodotti nazionali agricoli ed industriali che la Commissione riterrà utile di farvi figurare. »

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 23 marzo 1893

Mercato di vendite insignificanti — Deboli i *Grani* e *Granoni* — Invariati i *Risi* ed *Avena*.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 13 00 a 16 25 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 20 25 a 21 25 — Riso fioretto da 25 50 a 26 50 — Farine, marca F. da 29 00 a 30 00 — Semole dure da pasto da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Semenze primaverili (*vendite in detta[illegible]*)

Trifoglio extra fino da L. 160 00 a 170 00 — Trifoglio buono mercantile da 140 00 a 150 00 — Erba medica extra fina da 180 00 a 185 00 — Erba medica buona mercantile da 95 00 a 105 00 — Maggiunga italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 50 00 a 56 00.

BORSA UFFICIALE

24 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio 97 10.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	104 15 — 104 25 —	— — —
Svizzera		103 90 — 104 — —	— — —
Londra	2 1/2	— — — —	26 22 — 26 25 —
Id. lungo		— — — —	— — — —
Germania	3	— — breve 128 27 1/2	128 27 1/2
		lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 marzo. — Parigi ieri sera si è calmato non sappiamo se per stanchezza o per la considerazione del magro risultato dei suoi conati; e qui stamane si era come al solito senza nerbo e svogliati su prezzi abbastanza elevati, ma difficili a praticarsi.

Ci vogliono gli argani a tener su questo edificio, e questa presente fermezza ci sembra troppo artificiale per reggersi e consolidarsi.

Il cambio poco si sente, e segna 104 20.
Rendita cont. 97 07 1/2, 97 10.
Rendita fine corr. 97 10, 97 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	677 50	676 50	Cred. Ind.	206 50	207 —	
Ferr. Med.	544 —	— —	U. S.	87 —	— —	
Ferr. Sic.	631 —	— —	Cartiera It.	392 —	— —	
Soc. Sarl.	374 —	375 —	Lane	294 —	— —	
C. Mob.	469 50	468 50	Tiberine	21 50	— —	
Torino	354 —	353 50	C.F.S.Paolo	516 —	— —	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 75	46 80
» — per aprile	»	46 80	46 80
» — per maggio-giugno	»	47 25	46 90
» — a 4 mesi da maggio	»	47 40	47 30
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 dog. e pel corrente	Fr.	39 50	40 50
» raffinato id.	»	108 —	111 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	42 60	43 50
» a 3 mesi da ottobre	»	37 50	37 30
Mercato fermo, prezzi in rialzo			

LIVERPOOL (sera) marzo			22	23
Cotoni Americani ed Egiziani fermi. — Brasiliani languenti. — Surate facili. — Mercato in generale senza offerte.				
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,500	5,500
Importazioni	»	»	4,000	7,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 55/64	4 57/64
pel marzo-aprile		»	4 55/64	4 57/64
per maggio-giugno		»	4 37/64	4 39/64
per luglio-agosto		»	4 60/64	4 32/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.				
Middling America		D.	4 15/16	5 —
Fair Pernambuco e Maceiò		»	5 3/16	5 3/16
» Ceara e Maranham		»	5 3/16	5 3/16
» Bruno Egiziano		»	5 2/16	5 1/8
» Dhollerah		»	5 15/16	3 15/16
Good Dhollerah		»	4 7/16	4 7/16
Fair Oomraw		»	4 —	4 —
Good Oomraw		»	4 1/2	4 1/2
» Bengala		»	4 3/16	4 1/8

HAVRE (sera) marzo			22	23
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,700	2,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	18,000	11,000
Mercato sostenuto.				

Mercato di NEW-YORK, marzo.		22	23
Cambio su Londra	D.	4 85 5/8	4 86
» su Parigi	»	5 18 5/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9	9
» » a New-Orleans	»	8 13/16	8 13/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	1,000	9,000
Frumento rosso	D.	0 75 1/2	0 75 5/8
Grano turco	»	0 54	0 54
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	»	19	19
— » good	C.	17 10	17 20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 23 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 7,0 Massima + 15,4 Minima della notte del 24 + 5,6. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
Esercizio della Rete Adriatica.
Società An. — Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **cedola** di L. **7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, a:

Firenze	presso	la Cassa Centrale	in L. 6,30
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6,30
Bologna	»	» »	» 6,30
Napoli		la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6,30
		la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6,30
Palermo	»	i signori L. e V. Florio	» 6,30
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6,30
Genova	»	la Cassa Generale	» 6,30
Torino	»	la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6,30
Roma	»	» » »	» 6,30
Milano	»	» » »	» 6,30
Venezia	»	i signori Alessandro Levi e C.	» 6,30
Parigi		la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr. 6,30
		la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,30
		la Banca di Sconto di Parigi	» 6,30
Ginevra	»	i signori Bonna e C.	» 6,30
Basilea	»	i signori De Speyr e C.	» 6,30
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,30
Berlino		la Deutsche Bank	» 6,30
		i sig. Meyer Cohn	» 6,30
Francoforte s/M		la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 6,30
		il signor B. H. Goldschmidt	» 6,30
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ol. 2,90
Londra	»	i sigri Baring Brothers e C. Limited	Lst. 05 1/2

Firenze, 18 marzo 1893.
H 1291 R — **La Direzione Generale.**

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna*: 1 *corrente mese* — 2 L. P. — 10 U. Q. — 18 L. N. — 24 P. Q.
Venerdì 24 — 77° giorno dell'anno — Sole nasce 6.16, tr. 6.15 — *San Dionisio martire.*
Sabato 25 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6.14, tr. 6.36 — *Annunciazione di M. V.*

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio 1893.
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 144 — Fra celibi e vedove, 9 — Fra vedovi e nubili, 21 — Fra vedovi e vedove, 1 — Totale 178.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 153 — Dal solo sposo, 17 — Dalla sola sposa, 7 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 178.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 4 — Totale 5.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gallo Domenico la delegazione di sorveglianza venne composta dai sigg. Faggeri Vincenzo, Castandi Giovanni e Narratone Domenico. A curatore fu confermato l'avvocato Giuseppe Tosco. Le cause del dissesto devonsi attribuire alla mancanza di fondi e alle spese gravi di amministrazione. — Venne revocato il fallimento di Panizzoni Giacomo per avere il medesimo adempiuto agli obblighi del concordato. — Venne omologato il concordato conchiuso tra Pisana Annibale. — Nel fallimento di Bissoi Attilio venne concesso al fallito altro termine per comparire il concordato.
— *Ivrea.* — Nel fallimento di Mongeat Ettore la verifica dei crediti avrà luogo il 22 aprile; l'attivo è di L. 24,912; il passivo di L. 30,941. — Nel fallimento di Gillio Lorenzo la prima adunanza avrà luogo il 25 corr. — La verifica dei crediti avrà luogo il 14 aprile p. v.
— *Vercelli.* — Nel fallimento di Carmi Ecchia la prima adunanza avrà luogo il 31 corr. L'attivo è di L. 33,147 ed il passivo di L. 81,785 67. Il fallito aveva tentato di comporre un concordato stragiudiziale.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Bertero Margherita fu Bartolomeo vedova di Cerrina Evasio, esercente bottiglieria in via Saluzzo, N. 48. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Luigi Groppo, a curatore l'avv. Giuseppe Ferrero. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 12 aprile, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 aprile. La verifica crediti avrà luogo il 6 maggio, ore 9 ant. L'attivo è di L. 378 17, il passivo è di L. 937 05. — Nel fallimento di Saracco Carlo dal bilancio risulta un attivo di L. 7739, un passivo di L. 9485. — Nel fallimento di Balestrini Enrico l'adunanza di concordato avrà luogo il 31 corr., ore 2 pom., coll'offerta del 10 0/0.
Costituzione di Società. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale Civile di Torino venne riconosciuta la legale costituzione della Società di mutuo soccorso fra il personale subalterno delle regie poste e telegrafi.
Risoluzione di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita fra i signori Remmert Guglielmo e Durando Giuseppe per l'esercizio di fornaci in Stupinigi, sotto la Ditta Giuseppe Durando e C., consolidandosi la Società nel solo Remmert Guglielmo.

Londra, 22 (Chiusura).		
Consolid. Inglese	98	3/16
Rendita Ital.	92	0/16
Argento fino	37	9/16
Spagnuolo ex	65	1/8
Turco nuovo	21	11/16

Egiziano 1883 101 1/4 — Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st. —,— — Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st. 25,000

Vienna, 22.			
Mobiliare	323 25	Cambio su Parigi	48 22
Lombarde	113 60	Cambio su Londra	121 35
B. Anglo-Austr.	155 25	Lire italiane	46 10
Austriache	315 87	Rendita Austriaca	98 9.
Banca Nazionale	978 —	Id. in carta	98 90
Napoleoni d'oro	9.61 5	Union Bank	261 75
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. in oro	117 25
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 22.			
Mobiliare	180 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 0
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 50
Cambio su Lond.	20 83 5	Prest. Or. Russo	68 31
Lombarde	54 10	Cambio su Italia	77 50
Rendita Italiana	91 10	Rublo	214 65
Id. fine mese	18 50	Mediterranee	103 20
Turco nuovo	22 —	Meridionali	130 70
		Cambio su Parigi	81 20

Genova, 21.			
Rend. Ital. cont.	97 06	Obbl. Ferr. Merid.	303 50
» » f.m.	97 10	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1359 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	470 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	675 —	Nav. Gen. Ital.	341 —
» » Medit.	515 —	Raffin. Lig. Lomb.	225 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 21 marzo.
Oro, pesos 329 — carta per 100 pesos oro.

Il mercato del vino. — Torino, 20 marzo. — Gli affari, come anche l'introduzione di quest'ottava, furono assai limitati, causa l'aumento dei prezzi, epperciò furono anche minori le richieste.
Dal 13 al 18 marzo entrarono al mercato ettolitri 112,50 di vino; la rimanenza essendo di ettolitri 24,21, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 136,80, dei quali se ne vendettero ettolitri 120 ai prezzi seguenti:
Barbera ettolitri 90 da L. 51 a 53, prezzo medio L. 52. Uvaggi ettol. 30 da L. 30 a 45, prezzo medio L. 42. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 28 50.
Il sensibile ribasso di centesimi 50 devo attribuirsi al solo vino di seconda qualità, cioè da pasto, essendo invariato il prezzo delle barbere, e vini fini, che tendono anzi all'aumento.
Provengono detti ettolitri 112,50 dalle seguenti località:
Asti, ettolitri 23,98; San Damiano d'Asti, 16,81; Castelnuovo, 25,83; Canale, 13,00; Quarto d'Asti, 22,00; Govone, 10,78.

CHIVASSO, 22 marzo. — Frum. 1 qual. L. 17 87 a 22 45 — Id. 2 qual. 15 43 a 20 95 — Meliga nostrana 1 qual. 10 19 a 13 45 — Id. 2 qual. 9 11 a 12 95 — Pignoletto 1 qual. 11 71 a 15 19 — Id. 2 qual. 10 91 a 14 0 — Segale 1 qual. 11 93 a 16 25 — Id. 2 qual. 11 01 a 16 65 — Avena 1 qual. 8 24 a 15 61 — Id. 2 qual. 7 27 a 17 19 — Riso bianco 1 qual. 24 72 a 32 29 — Id. 2 qual. 21 12 a 23 9. — Miglio 11 9 a 15 45 — Fagiuoli bianchi 15 0 a 22 95 — Fagiuoli colore 12 66 a 17 81 — Farina di frumento marca 1 30 55 — Id. 0 29 25 — Pasta semola 45 0 — Id. farina 41 00 — Legna forte 1 qual. 2 60 — Id. 2 qual. 2 50 — Legna dolce 1 qual. 2 41 — Id. 2 qual. 2 01 — Fieno 1 qual. 8 60 — Id. 2 qual. 7 50 — Paglia 4 70 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 25 — Patate 0 80 a 1 00.
Prezzi del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 19.

CHIERI, 21 marzo. — Frumento L. 16 01 — ... ca a 12 14 — Meliga 10 55 — Miglio 15 45 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 10 a 0 38 — Id. dolce da 0 15 a 0 20 — Fieno da 0 97 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 58.

Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 60 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 60 a 6 50 — Vitelli 1 q. da 6 80 a 7 50 — Id. 2 q. da 5 10 a 6 32.
Vino comune fruisa 1 q. da 14 a 16 — 2 q. da 11 a 13 al 1/2 ettolitro.

CASALE, 21 marzo. — Grano L. 17 21 — Meliga 10 00 — Segale 12 29 — Avena 8 85 — Fagiuoli comuni 14 75 — Id. del occhio 17 41 — Fave 14 60 — Ceci nostrani 18 75 — Riso nostrano 19 16 — Fieno 9 00 — Id. 2 qual. 0 50 — Paglia 0 85 — Carne di vitello al ch. 1 45.

CAVALLERMAGGIORE, 20 marzo. — Frumento all'ettol. L. 16 93 — Segale 12 84 — Meliga 10 22 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 47 — Vitelli da latte 1° qual. 7 75 — Id. 2° qual. 7 00 — Id. 3° qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 0 — Uova alla dozz. 0 60.

Bollettino serico. — La situazione continua eccellente con ottimi pronostici: la calma sopravvenuta agli aumenti accelerati sui corsi dell'ultima quindicina di febbraio e di conseguenza all'aumento di affari, provocò poche realizzazioni, le quali ..... di beneficio all'industria ed al commercio serico.
La fiducia nell'avvenire non manca, nè ha ragione alcuna di venir meno; epperciò produttori e detentori di sete preferiscono al momento di non vendere, piuttosto di cedere a proposte di facilitazioni sui prezzi che vengono presentati dai compratori.
Le sete di merito e di titolo fine godono sempre di maggiore ricerca, e detta merce non arriva a rifornire la fabbrica anche con l'accrescimento del lavoro e del prodotto procurato dalle filande e dai filatoi. *(Ind. Serica.)*

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.